Anno 137
Ogni numero (spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-301 al N. 40-309

LA STAMPA

MARTEDI' 9 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICIO VIA ROMA VIA BERTOLA GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-099 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 94, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprese Tradizioni del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1260.

Puntate controffensive nemiche nettamente respinte dalle nostre fanterie

Il generale comandante la 10ª brigata motorizzata indiana fatto prigioniero - Sei aerei inglesi abbattuti

Bollettino n. 738

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 738:

Puntate controffensive nemiche appoggiate da mezzi corazzati sono state nettamente respinte da nostre unità di fanteria che hanno preso 180 prigionieri e distrutto alcune autoblinde e semoventi.

L'ingente bottino fatto a seguito della vittoriosa azione di cui ha dato notizia il Bollettino di ieri comprende — oltre importanti quantità di materiale bellico — 50 cannoni e altrettanti pezzi antiaerei; fra i prigionieri è il generale comandante della 10ª Brigata motorizzata indiana.

Nel cielo di Aerema nostri cacciatori abbattevano sei velivoli nemici senza subire perdite. Dalle operazioni dei giorni precedenti quattro nostri aerei non sono rientrati.

Formazioni italiane e tedesche hanno nuovamente attaccato le basi aeronavali dell'isola di Malta; vasti incendi sono scoppiati nella zona degli obiettivi ripetutamente colpiti.

Nella notte scorsa l'aviazione inglese ha bombardato Cagliari. Alcuni fabbricati del centro della città sono crollati, altri sono stati danneggiati. Si contano dodici morti e quindici feriti. Ognuno della popolazione civile è disciplinato.

Ingenti carichi di esplosivo sugli obiettivi di Malta

Roma, 8 giugno.

Nel tardo pomeriggio di ieri alcuni nostri velivoli che eseguivano voli di perlustrazione sul Mediterraneo centrale hanno avvistato a nord-est di Malta l'isola di un apparecchio recante ben visibile il segno della Croce rossa che veniva scortata dalla caccia. Il velivolo è stato riconosciuto come appartenente all'idrovolante del nostro servizio di soccorso che era stato proditoriamente attaccato e abbattuto dalla caccia britannica il giorno precedente, mentre era intento a eseguire la sua missione umanitaria.

Nella scorsa notte, bombardieri in quota italiani hanno attivamente battuto le installazioni aeroportuali e gli impianti militari di Malta. Nostri plurimotori si sono nuovamente avvicendati sull'isola per attaccarne gli impianti. Le azioni sono state dirette principalmente contro gli aeroporti di Ta Venezia e di Mikabba. Superando la cenuta intensa reazione nemica, i nostri bombardieri hanno agganciato sugli obiettivi ingenti carichi di esplosivo provocando esplosioni seguite da incendi, uno dei quali particolarmente vasto su Ta Venezia.

Atropleni tedeschi da combattimento hanno concorso nell'azione su Mikabba colpendo le piste dell'aeroporto e numerose zone di deconcentramento velivoli, sulle quali sono state provocate esplosioni seguite da incendi.

In Africa Settentrionale: l'inoltrata battaglia della Marmarica non ha arrestato l'inizio della mietitura del grano; i nostri soldati affiancano i coloni in tale lavoro. (Telefoto Luce R. G.).

L'Albo della Gloria

I Caduti nel mese di maggio

Roma, 8 giugno.

Il Quartier Generale delle Forze armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di maggio e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 31 maggio ultimo scorso i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO e M.V.S.N.:
AFRICA SETTENTRIONALE: caduti 109, feriti 117, dispersi 139.

RUSSIA (ottava lista): caduti 79, feriti 215.

BALCANIA: caduti 475, feriti 783, dispersi 78.

MARINA: caduti 26, feriti 32, dispersi 22.

AERONAUTICA: caduti 50, feriti 88, dispersi 37.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale La Forza Armata; *l'elenco Balcania comprende inoltre 58 nominativi dei «Galilos» non pubblicati nel mese di aprile ultimo scorso.*

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Il popolo italiano

ha fede nella lira e nella vittoria

Roma, 8 giugno.

Le principali aziende di credito italiano hanno fissato in questi giorni le cifre della situazione dei conti dei primi mesi del corrente 1942. Il confronto delle cifre ci permette di constatare che il settore creditizio italiano continua il suo andamento soddisfacente. La organizzazione bancaria italiana ha potuto far fronte e continua agevolmente a far fronte a qualsiasi esigenza.

In particolare si rileva che l'andamento dei depositi fiduciari procede con ritmo veramente confortante. Tale magnifico comportamento del risparmio è la più chiara dimostrazione dell'illimitata e incrollabile fede del popolo italiano nella lira e nella vittoria.

Poderose formazioni aeree tedesche attaccano la piazzaforte di Sebastopoli

Efficace appoggio alle operazioni dell'Esercito nella penisola di Crimea - Otto velivoli abbattuti

Il comunicato tedesco

Berlino, 8 giugno.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate tedesche ha comunicato:

Nel settore sud del fronte orientale, rinnovati attacchi nemici sono stati respinti da truppe ungheresi.

Nel territorio retrostante al settore centrale del fronte è stata vittoriosamente proseguita, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, l'attacco contro i gruppi nemici accerchiati.

Nel settore del Volkov, l'avversario ha replicato i suoi violenti attacchi contro una testa di ponte fortemente difesa. Esso è stato respinto in duri combattimenti e ha subito alte perdite in uomini e materiali.

In Africa Settentrionale continuano gli aspri combattimenti.

Rinnovati ed efficacissimi attacchi aerei sono stati condotti contro le basi aeree e navali dell'isola di Malta.

Al largo delle coste meridionali dell'Inghilterra, una nave mercantile di medio tonnellaggio è stata danneggiata con lancio di bombe.

Davanti alle coste olandesi, battelli-dragamine si sono scontrati in combattimento nella notte sul 7 giugno con motosiluranti britanniche. Essi hanno danneggiato senza proprie perdite una nave nemica con parecchi colpi d'artiglieria.

Si apprende da fonte militare che poderose formazioni aeree germaniche in combattimento hanno appoggiato sulla penisola di Crimea le operazioni dell'esercito germanico ed hanno efficacemente bombardato postazioni campali e batterie sovietiche.

Esse sono state pure bombardate in città ed il porto di Sebastopoli. La caccia germanica in questo settore di combattimento ha abbattuto otto velivoli sovietici.

La cittadella della Crimea

sotto il martellamento

Stoccolma, 8 giugno.

(M. V.) - *I corrispondenti svedesi da Kuibyšev telegrafano che il bombardamento notturno di Sebastopoli è cominciato ieri dopo il calare del sole, obbligando la popolazione a cercare rifugio nei sotterranei.*

Eseguito quasi ininterrottamente fino al mattino di oggi lunedì da piccoli gruppi di aerei che si sono succeduti con regolarità di campo di manovra, il bombardamento ha martellato la città, stabilimenti militari, porto, sobborghi, estuario, documentando agli abitanti l'assoluta inescusabile impotenza della difesa antiaerea a dal mattempo in cui speravano. Il bilancio della notte è costituito dal crollo di numerosi edifici, dalla distruzione di vari stabilimenti industriali, dall'incendio di due caserme, dalla rottura di parecchie condutture dell'acqua e del gas, dallo sfacelo di innumerevoli linee telegrafiche e telefoniche, dallo scombussolamento di linee di comunicazione urbane. E' un nuovo formidabile passo innanzi verso la graduale demolizione del complesso militare logistico e urbano della formidabile fortezza del Mar Nero.

Naturalmente l'artiglieria antiaerea è entrata furiosamente in azione, tempestando il cielo con migliaia di scoppi mentre degli sbarramenti di cui Sebastopoli come Londra è munita, le mitragliere antiaeree irradiavano migliaia e migliaia di colpi. Del fuoco nemico la ricognizione germanica ha saputo largamente approfittare per fotografare il disbosamento delle artiglierie antiaeree.

Mentre i cacciatori germanici e rumeni duellavano furiosamente sul litorale, il grosso dei bombardieri attraversava lo sbarramento e proseguiva verso Sebastopoli. Nel cielo della città altri cacciatori bolscevichi aspettavano i bombardieri con grande spiegamento di forze e si avventavano con straordinaria ferocia e violenza contro le formazioni germaniche.

Il consuntivo dell'operazione dà i seguenti risultati: nè la caccia russa mobilitata nè la difesa antiaerea sono riuscite a intercettare i bombardieri, i quali giunti su Sebastopoli, hanno compiuto a fondo la loro opera di distruzione.

LA SITUAZIONE

● Il nemico cerca a prezzo di qualsiasi sacrificio di non subire l'iniziativa delle forze dell'Asse in Marmarica; esso è consapevole che se non riesce a mantenere la sua linea di difesa, Tobruk rimarrebbe di nuovo imbottigliata e l'organizzazione di una nuova linea di difesa molto più ad oriente sarebbe problematica. Di qui i disperati sforzi di Auchinleck nel contrattaccare pur andando incontro a gravissime perdite. La battaglia non ha soste e continua con un non minore accanimento dei primi giorni.

● Anche per la Midway la propaganda americana ha seguito lo stesso metodo: annunciare subito una grande vittoria e poi ripiegare poco a poco attraverso reticenze e riserve. L'amm. King si è rifiutato di avallare la vittoria dello scontro aeronavale che sarebbe avvenuto al largo di quell'arcipelago. Ciò è molto sintomatico perchè i capi militari statunitensi, al pari di quelli politici, amano parlare molto e anticipare i successi. Inoltre si è confermata la perdita di una portaerei mentre un cacciatorpediniere è stato affondato al largo delle Hawai.

● Le preoccupazioni anglosassoni spaziano in tutto l'immenso Oceano Pacifico: al nord si teme per la sorte delle Aleutine; al sud i sommergibili del Tenno hanno sparato le prime cannonate contro il continente australiano. Roosevelt, che vorrebbe dimenticare i fronti del Pacifico per concentrare i suoi sforzi in Europa, è richiamato alla realtà dei fatti, che contano più dei programmi e dei desideri. C'è anche Ciang Kai Scek che chiede urgentemente aiuto; ma il dittatore cinese non si può fare illusioni; non può più contare che su se stesso egli che stupidamente inviò le sue migliori divisioni a farsi massacrare in Birmania sotto un generale americano per permettere la fuga di un generale inglese.

● Nel settore centrale del fronte russo si stanno ripulendo da parte dei tedeschi, colla cooperazione delle truppe magiare, quelle zone che durante l'inverno erano diventate una specie di terra di nessuno e in cui si erano infiltrate formazioni sovietiche. Ormai lo schieramento si allinea sui capisaldi che non avevano mai ceduto; ed è sintomatica la preoccupazione bolscevica di far constatare che i russi sono sempre a Kalinin e nei suoi sobborghi, località che secondo i comunicati di Mosca dovrebbe essere stata lasciata alle spalle per qualche centinaio di Km. Notevole è l'intensificato bombardamento aereo di Sebastopoli.

a. s.

I sudditi inglesi allontanati dalle coste del Marocco

Rabat, 8 giugno.

Tutti i cittadini britannici e i maltesi del Marocco francese considerati sudditi inglesi, che ancora non erano stati internati, saranno nei prossimi giorni assegnati a loro residenza forzata lontana dalla costa. Numerosi ebrei si accingono a lasciare il Marocco.

Il Comitato dei prezzi

Normale saldatura fra il vecchio e nuovo raccolto granario - Integrale applicazione dei provvedimenti circa il mercato ortofrutticolo - Aumentata distribuzione di patate da semina - Nessuna variazione al prezzo dei rottami

Roma, 8 giugno.

Sotto la presidenza del Duce s'è riunito a Palazzo Venezia, dalle ore 17 alle 18,30 del giorno 6 giugno e dalle ore 17 alle 18 del giorno 8 giugno, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

Erano presenti: il Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Foreste, delle Comunicazioni, delle Corporazioni e degli Scambi e Valute, i Sottosegretari agli Interni, alla Giustizia e alle Fabbricazioni di guerra, i Sottosegretari Pascolato e Amicucci, il Commissario generale per la pesca, i presidenti delle Confederazioni Fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'Agricoltura e del Commercio, il presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, il direttore della Confederazione Fascista degli Industriali, l'ispettore del P.N.F. Fabrizi, il presidente dell'Ente della Cooperazione e il cons. naz. Tarchi, vice-presidente della Corporazione della chimica.

Segretario del Comitato il cons. naz. Augusto Venturi.

Situazione annonaria

All'inizio delle riunioni il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha illustrato, come di consueto, la situazione annonaria nei suoi vari settori. Il Comitato ha preso atto che il programma a suo tempo predisposto per assicurare la saldatura con il nuovo raccolto del grano e degli altri cereali trova la sua regolare attuazione.

Il Comitato ha anche preso atto con compiacimento dell'andamento della distribuzione delle paste primaticce attraverso la particolare organizzazione che ne disciplina l'afflusso dalla produzione ai centri di consumo.

Per quanto riguarda il mercato ortofrutticolo, il Comitato, ritenuto che la disciplina nazionale dei prezzi delle ortaglie e della frutta risponde all'assoluta necessità di porre questi generi alla portata di tutte le categorie di consumatori e di perseguire tra loro i generi dei vari prodotti agricoli, ha confermato che esso dovrà essere integralmente mantenuta e rigorosamente rispettata sia dalla produzione che dal commercio.

Il Ministro dell'Agricoltura ha riferito sulla organizzazione in corso di attuazione, in conformità alle deliberazioni adottate dal Comitato nella sua ultima riunione, per controllare e dirigere il rifornimento in prodotti ortofrutticoli dei centri urbani, assicurando ad essi l'approvvigionamento necessario per il loro normale consumo.

La produzione dolciaria

Il Comitato Interministeriale poi, visto le precedenti disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e Foreste con le quali è stata limitata la fabbricazione della pasticceria, considerata la necessità di contenere ancora più rigidamente nel settore dolciario il consumo di alcune materie prime al fine anche di rendere attraverso una maggior utilizzazione dei prodotti più facili ed efficaci i controlli della qualità della merce e del rispetto dei prezzi, ha stabilito che a partire dal primo luglio 1942-XX sia ammessa la fabbricazione e relativa vendita ai prezzi che verranno stabiliti di alcuni prodotti dolciari, e ha dato mandato al Ministero dell'Agricoltura e Foreste di emanare il relativo provvedimento.

Patate da seme

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, dopo aver illustrato l'andamento della distribuzione delle patate da seme nella campagna decorsa, per la quale sono stati distribuiti quantitativi di patate selezionate di importazione e di produzione dei centri nazionali di moltiplicazione, molto superiori a quelli delle campagne precedenti, come il Ministero dell'Agricoltura, avendo constatato come tali maggiori quantitativi non siano stati pari all'aumentata richiesta per parte degli agricoltori, abbia predisposto fin d'ora un'azione tendente ad assicurare il massimo possibile approvvigionamento delle patate da seme per la campagna 1942-43 e un'idonea disciplina per la relativa distribuzione. A tal fine saranno sviluppati al massimo i centri nazionali di moltiplicazione patate.

Prezzi dei rottami di metalli non ferrosi

Il Comitato ha preso in esame il prezzo dei rottami metallici non ferrosi (rottami di rame, stagno, nichelio, alluminio, piombo, zinco, magnesio) e ha deciso che non si debba concedere alcun aumento sui prezzi ufficialmente stabiliti per detti materiali, dando mandato al Ministero delle Finanze di provvedere al pagamento dell'integrazione eventualmente occorrente per compensare le spese della raccolta dei rottami di rame e sue leghe, da effettuarsi in applicazione della legge 19 luglio 1941, n. 1149.

I prezzi dei metalli non ferrosi e quelli relativi semilavorati dei prodotti finiti dovranno, pertanto, restare inalterati.

Hanno riferito e parlato sui vari argomenti: il Segretario del Partito, i Ministri Pareschi, Di Revel, Ricci, Riccardi, i Sottosegretari Amicucci, Pascolato e Putzolu, il Segretario del Comitato, Augusto Venturi, l'ispettore del P.N.F. Fabrizi, i cons. naz. Frattari, Tarchi, Paladino, Molfino e il prof. Balella.

La prossima riunione del Comitato avrà luogo a Palazzo Venezia il giorno 21 giugno alle ore 17.

Cronache italiane nel 1917

(Due anni dopo l'inizio dell'altra guerra)

«La situazione alimentare è disastrosa: nella Calabria non c'è più pane da quindici giorni. Da tutti i Prefetti giungono telegrammi che chiedono farina per pane».

«A Milano. Vi sono stati tumulti per mancanza di farina ai fornai. Riunione in Prefettura coi Prefetto conte Olgiati, coi capi delle organizzazioni alimentari della provincia».

«Preoccupazioni gravi per la mancanza di carbone. Il Ministro della Marina Del Bono mi telefona. Vado da lui. Ho incominciato a intaccare le sue scorte per non lasciar fermare le acciaierie e le fabbriche di proiettili. Le scorte delle ferrovie sono quasi già esaurite».

(Dal libro di Silvio Crespi «Alla difesa d'Italia (in guerra e a Versailles)».

Il Presidente del Consiglio ungherese

al Quartier Generale del Führer

Due giorni di colloqui nello spirito del Tripartito - Esame dei problemi politici e militari

Berlino, 8 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer (D. N. B. diramata stamane il seguente comunicato:

«Sabato 6 giugno il Presidente dei Ministri e Ministro degli Esteri ungherese De Kallay si è recato in visita dal Führer, al suo Quartier Generale. Il Presidente De Kallay era accompagnato dal generale d'armata Vilez Vorocs, dal consigliere di Legazione De Ernst Mikabb, dal consigliere di Legazione De Szagody Macsak, dall'addetto presso l'Ambasciata ungherese Christoph De Kallay. L'Ambasciatore ungherese a Berlino Sztoja e l'Ambasciatore tedesco a Budapest von Jagow hanno pure preso parte al viaggio.

«Il Führer ha ricevuto il Presidente dei Ministri ungherese, intrattenendolo al suo Quartier Generale in colloqui riflettenti la situazione politica. Era pure presente il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop. I colloqui si sono svolti nello spirito della tradizionale amicizia tedesco-ungherese e nello spirito della fratellanza che unisce i popoli aderenti al Tripartito nella lotta comune contro il bolscevismo.

«Ultimate le discussioni politiche, il Führer col Presidente dei Ministri De Kallay e il Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop, è passato a discutere la situazione militare. A tale discussione assistevano il Feld Maresciallo Keitel, il gen. Jodl, l'addetto militare tedesco a Budapest colonnello von Pappenheim. Da parte ungherese assistevano il generale d'armata Vitez Vorocs e l'addetto militare ungherese a Berlino, generale d'armata Vit Hornlok.

«Ieri, domenica, il Presidente De Kallay è stato ospite del Ministro degli Esteri tedesco, von Ribbentrop, col quale ha avuto un lungo colloquio in merito alle attuali questioni politiche. Tale colloquio si è svolto nello spirito dell'amicizia esistente fra i due Paesi».

La stampa berlinese sottolinea l'importanza ed il significato dell'incontro mettendo in rilievo che sono state ampiamente esaminate la situazione politica e quella militare e che le conversazioni si sono svolte nello spirito della tradizionale amicizia e dei cameratismo d'armi che lega i due Paesi.

Una portaerei americana affondata nella battaglia delle Midway

I sottomarini nipponici operano sulle coste del Sud Africa

Roma, 8 giugno.

Secondo quanto informa Radio Londra, negli Stati Uniti si ammette ora che, nella battaglia intorno alle Midway, la Marina nord-americana ha perduto una portaerei.

Un'altra notizia, pure da Londra, annuncia da Pearl Harbour che, secondo un comunicato dell'ammiraglio Nimitz, un cacciatorpediniere nord-americano è stato affondato da un sottomarino nemico al largo delle Haway. La informazione è completata nel senso che sottomarini nipponici operano nelle acque delle Haway.

In base alle notizie date a suo tempo dal Quartier Generale giapponese ed a quest'ultima, la marina americana dev'essere rimasta con solo quattro navi portaerei. La prima di queste unità — del tipo Saratoga, e che si presume fosse la *Lexington*, di 33 mila tonn., capace di 90 aerei, — fu affondata il 13 scorso gennaio; altre due unità, la superstite gemella della classe *Saratoga*, presumibilmente quella dello stesso nome, e una del tipo più moderno della classe *Yorktown* (19 mila e 900 tonn., 60 aerei, varate nel 1937), furono affondate nello scorso maggio nella battaglia del Mar dei Coralli. Tenendo presente che all'inizio delle ostilità la marina nord-americana contava sette portaerei, ora è rimasta con quattro — cioè le seguenti, di efficienza inferiore a quelle perdute: *Ranger* (varata nel 1934, tonn. 14.500, aerei 50), *Entreprise* (varata nel 1937, tonn. 19.900, aerei 60, gemella della *Yorktown*), *Wasp* (varata nel 1939, tonnellate 14.700, aerei 23), *Hornet* (varata nel 1940, tonn. 19.800, aerei 77). La marina statunitense conta pure su alcune navi-appoggio aerei, di cui la maggiore, la *Langley*, di 11 mila tonn., capace di sedici apparecchi, fu affondata nel gennaio scorso. In tal modo, l'efficienza della flotta nemica in fatto di queste navi così utili nella strategia navale dei grandi spazi, risulta gravemente diminuita.

Tre mercantili inglesi affondati nel canale di Mezambico

da sommergibili giapponesi

Lourenco Marques, 8 giugno.

La presenza di sottomarini giapponesi nelle acque dell'Africa sud-orientale si annuncia con ottimi risultati.

Si apprende, infatti, che tre piroscafi mercantili naviganti per conto dell'Inghilterra sono stati affondati nel canale di Mozambico.

Ultimi nuclei di americani

catturati nelle Filippine

Tokio, 8 giugno.

Profughi da navi da guerra, reparti giapponesi hanno effettuato stamane una sbarco di sorpresa nell'isola di Basilan, alla estremità sud delle Filippine. Le superstiti forze nemiche si sono rifugiate sulle colline dove sono state ben presto raggiunte e catturate. Esse ignoravano che la fortezza di Corregidor era caduta.

L'isola di Basilan è nota per la sua produzione di copra.

Altre unità navali giapponesi operanti nelle acque filippine hanno completato le operazioni di rastrellamento intorno all'isola di Bokol e alle isole minori circostanti. Le unità navali, che avevano appoggiato lo sbarco di reparti giapponesi nell'isola di Negros il 32 maggio scorso, attaccarono nella stessa giornata l'isola Bohol, situata ad oriente dell'isola Negros, sottoponendola ad un completo controllo. Sono state catturate varie imbarcazioni nemiche.

Danni e vittime a Sydney e a Newcastle

Selangai, 8 giugno.

I circoli autorizzati australiani si mantengono riservatissimi sul bombardamento che sommergibili nemici hanno compiuto su Sydney e Newcastle. Da quelle poche notizie più copiate, risulta che l'attacco è avvenuto poco dopo la mezzanotte di domenica (ora locale), e che le due città sono state immediatamente oscurate. Un dispaccio dell'agenzia ufficiale britannica dice che «i danni non sono gravi e che le vittime non sono molte», mentre l'annuncio del Quartier Generale di Mc Arthur dice che l'attacco non ha avuto risultati.

Una battaglia navale

in corso presso le Aleutine?

Selangai, 8 giugno.

La radio di New York informa che un'altra battaglia navale è stata impegnata tra le forze americane e quelle giapponesi, a sud-est dell'Alaska, presso le isole Aleutine. La battaglia sarebbe tuttora in corso. Fino ad ora non si hanno altre notizie in proposito.

Il Reich provvede la Finlandia di grano e carni

Helsinki, 8 giugno.

Sono terminati i negoziati tra Finlandia e Germania relativi all'invio di carne in Finlandia. La Germania si è impegnata ad inviare prossimamente bestiame e carne in scatola destinati all'esercito. Il ministro degli approvvigionamenti Ramsay, rientrato ad Helsinki, ha dichiarato alla stampa che la Germania si è impegnata a fornire durante l'estate del 1942 e per l'inverno 1942-43 grandi quantità di cereali, principalmente segale, grano ed orzo.

La cittadella della Crimea

sotto il martellamento

Stoccolma, 8 giugno.

(M. V.) - *I corrispondenti svedesi da Kuibyšev telegrafano che il bombardamento notturno di Sebastopoli è cominciato ieri dopo il calare del sole, obbligando la popolazione a cercare rifugio nei sotterranei.*

Eseguito quasi ininterrottamente fino al mattino di oggi lunedì da piccoli gruppi di aerei che si sono succeduti con regolarità di campo di manovra, il bombardamento ha martellato la città, stabilimenti militari, porto, sobborghi, estuario, documentando agli abitanti l'assoluta inescusabile impotenza della difesa antiaerea a dal mattempo in cui speravano. Il bilancio della notte è costituito dal crollo di numerosi edifici, dalla distruzione di vari stabilimenti industriali, dall'incendio di due caserme, dalla rottura di parecchie condutture dell'acqua e del gas, dallo sfacelo di innumerevoli linee telegrafiche e telefoniche, dallo scombussolamento di linee di comunicazione urbane. E' un nuovo formidabile passo innanzi verso la graduale demolizione del complesso militare logistico e urbano della formidabile fortezza del Mar Nero.

Naturalmente l'artiglieria antiaerea è entrata furiosamente in azione, tempestando il cielo con migliaia di scoppi mentre degli sbarramenti di cui Sebastopoli come Londra è munita, le mitragliere antiaeree irradiavano migliaia e migliaia di colpi. Del fuoco nemico la ricognizione germanica ha saputo largamente approfittare per fotografare il disbosamento delle artiglierie antiaeree.

Mentre i cacciatori germanici e rumeni duellavano furiosamente sul litorale, il grosso dei bombardieri attraversava lo sbarramento e proseguiva verso Sebastopoli. Nel cielo della città altri cacciatori bolscevichi aspettavano i bombardieri con grande spiegamento di forze e si avventavano con straordinaria ferocia e violenza contro le formazioni germaniche.

Il consuntivo dell'operazione dà i seguenti risultati: nè la caccia russa mobilitata nè la difesa antiaerea sono riuscite a intercettare i bombardieri, i quali giunti su Sebastopoli, hanno compiuto a fondo la loro opera di distruzione.

CINQUE ILLUSIONI

Tre mesi dopo l'inizio della guerra, il *New York Times* affermava che cinque pericolose illusioni sbarravano agli S. U. il cammino della vittoria.

Prima illusione: «che noi non possiamo perdere la guerra perchè siamo il popolo più ricco e tecnicamente il più forte del mondo». Seconda: «che noi possiamo vincere la guerra senza mandare al Governo gli uomini più capaci, e qualunque partito essi appartengano». Terza: «che noi possiamo vincere la guerra senza licenziare un cospicuo numero di ufficiali dell'esercito e della marina». Quarta: «ingannare il nemico nascondendo la verità alla nazione». Quinta: «vincere l'Asse con la quarantotto ore settimanali».

Ieri gli S. U. hanno ricordato il primo semestre di guerra, incominciata per loro il 7 dicembre a Pearl Harbour. Le prime quattro illusioni sono rimaste, ma nei cantieri militari si lavora anche sessanta ore settimanali. Come? Scrive *Time*: «Gli uomini mirano a guadagnare il più danaro possibile lavorando il meno possibile. Quanto al danaro esso corre come l'acqua nelle condutture. Chi se ne preoccupa? Più aumentano errori e rinvii, più aumentano gli straordinari, i grossi guadagni ed i salari settimanali». (Perchè se ne lamenta *Time*? In guerra ed in pace, lavorare il meno possibile per guadagnare il massimo possibile, non è, in ogni campo, la base dell'economia liberale?).

Quanto alla capacità degli uomini che comandano, *Fortune* ha indetto un referendum. Prendendo come indice il numero cento, le quotazioni sono state le seguenti: Nelson 47; Hull, Wallas, Knox, Knudsen 29, 28, 25 e 21; Marshall (capo di S. M.) soltanto 15, Hopkins 13 e Wallace 10. Il 61 % dei lettori interrogati se erano disposti a far qualcosa volontariamente e gratuitamente per la guerra, risposero lapidariamente: no. Tuttavia gli americani, dopo sei mesi di guerra, continuano ad illudersi, s'illudono di vincere la guerra.

Truppe giapponesi in marcia in Birmania. (Foto Carletti).

I sudditi inglesi allontanati dalle coste del Marocco

Rabat, 8 giugno.

Tutti i cittadini britannici e i maltesi del Marocco francese considerati sudditi inglesi, che ancora non erano stati internati, saranno nei prossimi giorni assegnati a loro residenza forzata lontana dalla costa. Numerosi ebrei si accingono a lasciare il Marocco.

CRONACA CITTADINA

DUE ANNI DI GUERRA

Domani alle 18 in piazza San Carlo parlerà Arturo Marpicati

Presi gli ordini dal Segretario Federale, per iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista, alle ore 18 di domani, 10 giugno, il annuale della nostra entrata in guerra, la data sarà celebrata con una conversazione del sen. prof. Arturo Marpicati. La manifestazione terminerà con un concerto corale-bandistico di canzoni di guerra. Tutti possono liberamente assistere all'adunata alla quale sono particolarmente invitate le autorità, le gerarchie, le associazioni d'Arma e combattentistiche e i Gruppi irredentistici.

Offerte per i combattenti e per i famigliari dei Caduti

Il Gruppo femminile del C.A.I., in occasione del decennale della Coppa Principessa di Piemonte, ha devoluto 1500 lire ai combattenti di Bardonecchia e lire 1500 in libretti da lire 100 cadauno alle famiglie dei combattenti in Marmarica.

La Banca popolare an. di Novara ha offerto i 32 assegni da 500 lire e i 36 libretti al portatore di 250 lire che sono stati distribuiti domenica in Casa Littoria a famiglieri di Caduti e a militari distintisi in operazioni di guerra, presente il vice-Federale Marchisio e il direttore della Banca, rag. Casari.

Chiusura dell'anno accademico dell'Associaz. Italo-Germanica

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo al R. Conservatorio la solenne cerimonia di chiusura dell'anno culturale 1941-1942 della Associazione Italo - Germanica. Erano presenti il Comandante del Corpo d'Armata, tutti i rappresentanti delle autorità civili e militari, il Rettore Magnifico, il Provveditore agli studi, e molte personalità. Con il Console generale di Germania erano il Fiduciario del nazionalsocialismi del Piemonte, il Preside della Scuola tedesca e altri eminenti camerati della colonia germanica. La cerimonia ha avuto inizio con l'esecuzione di musiche di Bach; l'Ecc. Colonna Armando Koch ha portato quindi ai convenuti il saluto della presidenza centrale dell'Associazione. Il presidente della Sezione piemontese cons. naz. Vezzani ha poscia letto la relazione dell'attività culturale durante l'anno accademico. E' seguita l'orazione di Guido Mazzerda dell'Università di Firenze sul tema «Dante e Goethe», vivamente applaudita dal folto pubblico, che ha pure accolto con calorosi battimani i premiati dei vari corsi che si sono seguiti alla pedana e ricevere gli ambiti diplomi e la borsa di studio. La cerimonia si è chiusa con musiche di Mozart ottimamente eseguite dall'orchestra diretta dal maestro Simonetta.

In occasione della chiusura dell'anno accademico sono stati inviati telegrammi di omaggio alla A. R. la Principessa di Piemonte; all'A. R. la Duchessa Lidia di Pistoia, presidente onoraria; all'Ecc. Bottai, all'Ecc. Pavolini, all'Ecc. Von Mackensen, Ambasciatore di Germania a Roma, all'Ecc. Duno Alfieri e al sen. Giovanni Treccani. I quali tutti hanno inviato in risposta cordiali espressioni di compiacimento.

L'eccezionale spettacolo di sabato 13 giugno al Teatro Alfieri

polarizza attorno a sè il fervido entusiasmo della cittadinanza torinese. Una buona metà del teatro è stata ieri «venduta»; le prenotazioni pervenutici infatti sono a dirsene sia per i posti riservati al pubblico (alcuni ordini sono ormai esauriti) sia per quelli offerti ai giovani feriti.

Le poltroncine riservate agli eroici combattenti che hanno versato il sangue per la Patria vengono, come si sa, sottoscritte con una copiosa oblazione, e poi trasmesse, per tramite del Giornale, ai competenti comandi.

La sottoscrizione è stata ieri aperta dalla Fiat che ha fissato la prima «poltroncina», versando la somma di diecimila lire.

Altre «poltroncine» sono state fissate dal direttore de La Stampa dott. Alfredo Signoretti, dal nostro direttore amministrativo cav. uff. gr. croce Cesare Pansa, dal sen. Agnelli, dal conte Camerana, dal prof. Valeriani, dal dott. Gino Peirelli, con l'obbligazione di cinquecento lire per ciascuna.

Oltre una settantina di altre «poltroncine» ieri prenotate, saranno fissate entro oggi stesso.

Ma adesioni non meno significative ci sono pur pervenute da molte persone che hanno offerto le più varie cifre, affinchè per ogni cinquecento lire raccolte, sia acquistata una «poltroncina» per i feriti. La prima così offerta è dovuta ai signori Avvitamco Tarena (L. 50), Gallo Giuseppe (L. 200), Bianco Ernesto (L. 100), cav. Mario Tranchero (L. 50), avv. Alessandro Malinverni (L. 30); e una anziana signora che desidera mantener l'incognito (L. 70).

L'acquisto dei posti sarà disponibile proseguirà nella giornata di oggi.

Serata di poesia romanesca e piemontese al Circolo degli Artisti

Giovedì alle 21 nel salone del Circolo degli Artisti, in via Bogino 9, avrà luogo una serata di poesia romanesche e piemontesi. Dal *Canzoniere* di Ruperga, dette dai poeti Filippo Tartufari, Pippo Vecchetti, Nino Costa.

Giovedì si riapre la piscina scoperta Mussolini

Giovedì prossimo, alle ore 8, viene riaperta al pubblico la piscina scoperta «Mussolini», specialità dal Municipio, è, com'è noto, dotata di tutti i conforti moderni. La piscina funzionerà per il periodo estivo, ogni giorno, con orario continuato dalle 8 alle 21.

Istituto di Cultura fascista

La conversazione del col. Leonardi: «La cooperazione fra le Forze Armate»

Ieri a Palazzo Lascaris, dinnanzi ad una folla di ufficiali e camerati, presente il gen. A. Farrero, comandante l'Istituto Superiore di Guerra, ha avuto luogo l'annunciata conversazione del colonn. pilota Giuseppe Leonardi, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: *La cooperazione fra le tre grandi Forze Armate*. Dopo il saluto al Re e al Duce, dato dal dott. Marino, in rappresentanza del cons. naz. Orsi, reggente F.N.C.F. di Torino, il colonn. Leonardi ha svolto nel modo più brillante l'argomento, valendosi anche di numerose proiezioni. La interessante conversazione ha concluso il riuscitissimo ciclo di lezioni sulla condotta della guerra moderna, che l'Istituto di Cultura Fascista ha con tanto successo organizzato in collaborazione coll'Istituto Superiore di Guerra.

Da mercoledì due chili di patate primaticce a testa

Molti pomodori, pochi piselli, 300 quintali di arance e 200 di ciliege giunti ieri al Mercato ortofrutticolo

Colla distribuzione straordinaria di patate avvenuta nei giorni scorsi attraverso i mercati rionali la popolazione di Torino ha avuto ampia possibilità di rifornirsi di questo prodotto di così largo consumo. In presenza e penultro nella previsione di notevoli arrivi di patate il Prefetto ha disposto che il rifornimento avvenga d'ora in avanti secondo le norme in uso. In esecuzione di tale ordine la Segral ha disposto che da mercoledì 10 corrente i consumatori potranno prelevare dagli esercizi presso i quali sono prenotati Kg. 2 di patate per persona col rilascio del tagliando n. 47 della carta generi alimentari vari in vigore.

* *

Nei confronti dei giorni scorsi la situazione della frutta ha segnato ieri un leggero miglioramento almeno al mercato ortofrutticolo al grosso. Sono stati scaricati in mattinata e messi in vendita 200 quintali di ciliege e 300 di arance. Molto, troppo scarse sono state invece le fragole: 6 quintali in tutto! E dire che questi sono i giorni di maggior produzione. A questo proposito vien fatto di chiedersi: e le fragole di San Mauro, il paese che ha sempre vantato un primato di qualità e di quantità in questo settore, dove vanno a finire?

Possiamo anticipare una consolante notizia: si attendono da Napoli parecchi vagoni di albicocche. Speriamo che giungano presto.

Continuano intanto ad arrivare senza interruzione vagoni di patate primaticce: arrivi che assicurano la distribuzione ai consumatori dei due chili a testa disposti dal Prefetto. Novecento e più quintali si sono contati di pomidori; 200 di fagiolini e altrettanti di zucchini; mentre di piselli non se ne sono avuti che 100 quintali: quantitativo irrisorio data la grande ricerca di questo legume.

In tal modo si è presentato il mercato all'ingrosso in via Giordano Bruno; mentre ai mercati rionali e nei negozi non si è avuto una tangibile prova del lieve miglioramento notato nel rifornimento globale.

In piazza Madama Cristina non sono giunte che pochissime ciliege e in quantità maggiore le arance. C'erano bensì alcuni esemplari di pesche, neppur troppo belle, a 25 lire al chilo. Le qualità di verdura si limitavano a zucchini, coste e poche carote.

Al mercato di corso Racconigi invece la frutta non è arrivata. Anche qui la verdura era circoscritta a coste e carote.

A Porta Palazzo più abbondanza di arance ma niente ciliege e fragole; per contro le pesche di qualità apparentemente migliore messe in vendita a prezzo inferiore di quello praticato in piazza Madama Cristina.

Distribuzione libera e distribuzione controllata

L'iniziativa del Prefetto di permettere sabato e domenica scorsa la libera distribuzione delle patate, senza prenotazione e senza tessere, ha avuto un ottimo risultato: migliaia di famiglie hanno trovato un buon rifornimento del ricercato prodotto.

Naturalmente vi sono stati anche degli inconvenienti: ogni medaglia ha il suo rovescio. I più previsivi, od i più furbetti, od i più furbi si sono accaparrata la merce in notevole quantità e non tutta la popolazione ha potuto partecipare agli acquisti.

Nuovi importanti quantitativi di merce sono prossimamente ed il Prefetto ha ritenuto opportuno, a datare da mercoledì prossimo, d'iniziare la distribuzione col tagliando della tessera e nella misura di due chilogrammi per ciascuno. In questa forma è garantito a tutti i cittadini, senza difficoltà d'acquisto, un rifornimento più regolare.

L'esperimento permetterà di giungere alla conclusione che in periodo di scarsità generale dei prodotti, il sistema della distribuzione controllata è forse preferibile a quello della distribuzione libera. Funziona meglio la disciplina legale che non quella spontanea dei cittadini. I cittadini applicano troppo alla lettera il principio: ognuno per sè e Dio per tutti.

Naturalmente patate, frutta e verdura sono prodotti che marciscono facilmente ed una distribuzione a mezzo delle tessere, data anche l'irregolarità nella misura degli arrivi, non è sempre facile. Ieri mattina bensì vi era poca frutta nei negozi, ma, verso sera, causa il caldo ed i pericoli relativi, dalle cantine e dai retrobottega molte ciliege sono giunte alla superficie e regolarmente vendute a grazia regolare.

Acquisto delle uova

Dal 9 al 17 giugno corr., l'acquisto delle uova nella città di Torino, dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando N. 61 della carta annonaria individuale per generi alimentari vari. Ogni bunco, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di un uovo per persona i negozi all'uopo autorizzati. Il prezzo delle uova è fissato in L. 1,60 cadauno. Per il rifornimento delle convivenze speciali, case di cura e pubblici esercizi, valgono le disposizioni già impartite.

Onorificenza

Amici e conoscenti si congratulano vivamente col signor Giovanni Castellano, Procuratore del Lanificio Rivetti di Biella, per la sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, conferitagli con Sovrano Moto Proprio.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Perino
Corso Vitt. Emanuele 38 (Mezzanino) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 12; sup. corso Dante. Tel. 41-063; 44-058.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI: 21,15 «Noi» Pina Renzi in «Volumineide» rivista di Galdieri
CHIARELLA: 21,15 Cia Riv. Excelsior
MADAMA: Poesia di Navarrini, F. rotivi
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. rivista con la vedetta tedesca Erny Drescher.
NICHELOTTI: ore 21 Circo Equestre.
SALA SAVOIA: ore 21 Rav-Varietà.
PACODA VALENTINO ore 21 Arte varia
BAR REX: ore 21 Trattea. e Varietà.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI: Galleria d'arte Moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-12; 16-19.
MOSTRA ARTIGIANATO MILITARE - Piazza Carignano. Ore 9-12,30; 15-19

Ritrovo estivo GAY
Corso Moncalieri 69
Tutte le sere, dalle ore 21 alle 24, pattinaggio. (*Corsi speciali diurni per signorine e per bambini*).
Nel giardino servizio normale di caffetteria e birreria.
Trattenimenti musicali.

Spettacoli cinematografici
VITTORIA «Inquisizione» Ingrid Bergman Ult. Luce ore 22,20; Film 22,40
AMBROSIO la pantera nera (Il Gloria)
Ultimo Luce ore 22,00; Film 22,30.
CORSO: «Avventure segrete» Doris Dowling Sel mondo dei pugni» Ult. 22,25.
AUGUSTUS: «Gli ardili dell'oceano» e Docum. Luce «Paradiso terrestre»
BALBO: «Finchè il gioco» R. Cordy. Musa Cojo, Orchestra Ray Ventura

IDEAL: «Guarigione inaugurata» e C'è Riv. Benjamino Maggio e Maresca
STATUTO: «Lettere d'amore smarrite» Anna Maria Dixon, Bonner, Dep. 1,65
NAZIONALE: «Lilla bianco» Schroth.
ALFI: «Cuor di Regina» Z. Lebander
MAFFEI Accusato di Norimberga» Riv.
MASSIMO: «Diavolo» Doris Durrant, Carlo Nischi, Mario Ferrari, Dep. 1,65
TORINO: «Romanzo di un medico»
ELISEO: «Via del brillanti» J. Berry
COLOSSEO: «Notte dell'assedio».
VITT. VENETO: «Felicità perduta».
VINCAGLIO: «4 ragazze coraggiose»
AQUA: «Maniate all'inferno» e Varietà
ROMANO: «L'elisir d'amore» Gassolo
SAVOIA: *L'orizzonte dipinto* (ore 16).
REX: «I mascalzoni». Ultimo spett. Docum. 21,40; Luce 22,55; Film 23,20

NAZIONALE: «Lilla bianco»
divertentissimo. (Prezzi ridottissimi).

Una testa d'uomo rinvenuta in un campo

La terrificante scoperta è stata fatta ieri mattina da alcuni contadini di Moncreso in territorio di Pino Torinese. In un campo di grano essi hanno rinvenuto una testa d'uomo decapitata del tutto. Del corpo non si è trovata alcuna traccia nè sul posto nè nelle zone limitrofe. Il maresciallo Negri, accompagnato da alcuni carabinieri di Pino si è subito recato sul luogo e ha assunto svolgendo indagini per chiarire il tragico mistero. Da un primo esame sembra che la morte del disgraziato risalga a circa un mese. Sul capo rimangono ancora ciuffi di capelli neri e testimoniano che si tratta di persona ancora in giovane età. I rilievi fotografici sono stati trasportati nella camera mortuaria del Cimitero di Pino a disposizione dell'autorità giudiziaria. Un giudice istruttore si è recato ieri sera sul posto.

Macellaio condannato

Il macellaio Ermanno Aimi, d'anni 39, abitante in via Villafranca 106, è stato condannato dal Tribunale (pres. comm. Fontana; P. M. comm. Wilzel; canc. dott. Amato) a 20 giorni di reclusione e a 4000 lire di multa per avere venduto a un'avventora, tal Rina Bork, carne al prezzo di L. 45 anzichè a 36,50; differenza che l'Aimi attribuiva a errore di centesimi e successivamente rimborsava alla cliente.

COMUNE DI TORINO

3 giugno 1942-XX

NATI	43
MORTI	28
MATRIMONI	30

STATO CIVILE

3 Giugno 1942-XX.

Nascite maschi. — Bruno Luigi, v. M. da Pavia 42 - Bolla Piero, v. Gioberti 22 - Ortoglietti Albino ved. Piazza, c. 72, da Mirano Pol. c. Napoli 22 bis - Fiorio Fulvio, v. 36, da Collalunga, v. San Secondo 78 - Pascale Ida, m. 8, da Torino, v. Sesia 30 - Gioletto Tommaso, v. 27, da Monasterolo, v. M. Polo 7 - Pedemonte Luigia v. 56, da Torino, v. M. Cristina 17 - Rubino Anna m., Madama, c. 36, da Torino, str. Al Fonchi 32 - Crivelli Giuseppe, c. 61, da Cervignano, v. G. Botanico 74 - Milone Giuseppe Raffaele, c. 22, da Bolzano, c. Vittorio 18 - Allemano Giuseppe, c. 82, da Moncalieri d'Asti, c. Tassoni 26 - Viale Maria Giuseppe m. Bruzzano, c. 51, da Formigliana - Cerasi Lidia, c. 72, da Cervara - Mussa Maria ved. Cavalla, c. 82, da Calosso - Pedrale Ignazia ved. Carolina, c. 78, da Piova - Foia Anna-Maria ved. Col. c. 92, da Torino - Martino Vittorio, c. 50, da Torino - Pallia Alessandrina m. Rimoli, c. 27, da Chiomonte - Turrogni Aldo, c. 24, da Legnano - Stacchetti Cristina v. Arano, c. 71, da Torino - Gamela Angela, c. 80, da Pinerolo - Provino Maria m. Milani, c. 62, da Vik - Castelo Mario, m. 3, da Torino - Sestari Agata ved. Chiavone, c. 88, da Borgomanero - Mussi Ezio, c. 43, da Torino - Pierotti Marianna m. Biancotti, c. 62, da Nizza Marittima - Fino Antonia, c. 56, da Collarmaga - Gherardino Ettore, c. 48, da Torino - Gerosa Giovanni m. Donnola, c. 74, da Carignano.

Nascite femmine. — Bonino Maria, v. 28, da Torino - Bonino Maria, v. 28, da Torino - Bonino Maria, v. 28, da Torino -

MORTE E TRASFIGURAZIONE

Stagioni

Io verrei dall'Amore risalire all'eterno. (Il demiurgo).

Passato il giocondo furore e il tumulto della fioritura, che nella prima flenagione trova un suo toccante quanto ingiusto supplizio, per l'olocausto di tante morti profumate, la campagna — e specie il prato — si fa più tranquilla; la giovinezza dell'anno, maturando, si placa, ogni creatura allenta insensibilmente il suo ritmo, benchè fino ai primi di agosto la parabola della vita vegetale si mantenga sul suo ramo ascendente. E', certo, un po' umiliante per esse che tutto questo mutar di sorti e avvicendarsi di destini dipenda da meri accidenti astronomici: inclinazione dell'asse terrestre sull'eclittica, rivoluzione attorno al sole, e altre simili astratte circostanze meccaniche. Farebbe più piacere, e sarebbe più giusto e più degno di lei, che la vita non dipendesse così dalla materia; che il più non dovesse chiedere al meno il permesso di esistere e licenza di far quel che gli garba: ma chi ne vederci a fondo, e dir l'ultima parola, in questi complicati rapporti, e baruffe fra suocera e nuora, che non capisci mai bene quale delle due tenga veramente in mano il mestolo, e abbia in definitiva la direzione della casa?

Il fatto è che, varcate le soglie del glorioso solstizio, quando appena il sole da cancro è passato in leona, già un occhio esercitato e un fiuto accorto possono cogliere nella stagione, con sottil brivido, i segni di un declinare impercettibile, qualche minima, improvvisa venatura di stanchezza, un accennarsi di rughe leggere (di quelle che, all'angolo degli occhi, finiscono di rendere irresistibili i *viveurs* idoleggiati dalle donne) sul volto radioso del giovane Està. Giugno, e solo giugno, è veramente il mese del suo trionfo: giugno ardente e marziale, con quel cornuto crepitar di raggi nel polverone, che l'allegro vento suscita, in vampate di un acre incenso turibolate verso il sole, quasi che lo levasse in un turbine il passaggio di sfrenati manipoli al galoppo, con le spade brandite a far conquista! Mentre, a tergo di quel subisso, che s'ingolfa veloce disparendo all'orizzonte, come una carica di Giovacchino Murat, discreto si richiude il silenzio della campagna solitaria, l'immenso verde che d'ambo i lati profonda all'infinito, sempre più denso, odoroso, e ambiguo, e immoto; e il volo di farfalle bianche su quel mare è come un seminar di anime liberate a corpi tuttora fermi e radicati al suolo; speranze mute erranti su pii ranghi serrati e innumerabili, in non so qual rito di una più femminea e misteriosa religione.

Alba, alba, è l'ounce fillet
Cueillir les bluets dans les blés.

Con grandi ombre, ma ancor teneri verdi, giugno è la giovinezza dell'estate: e la festa del primissimo giugno è l'Ascensione, festa diurna e solare, come il san Giovanni, coi suoi fuochi, no è la festa notturna: poi il cielo religioso si chiude, la chiesa prende anche lei le sue vacanze, e non se ne parla più fino a novembre. Il Signore lascia la terra, che ricade in preda a deità telluriche, quando non addirittura infere e pagane: Vertunno e Pomona, florida coppia, Bacco cinto di pampini nell'opimo autunno. Gesù lascia la terra, dopo aver vinto anche la morte in tre giorni di battaglia; è risorto bell'e vivo al cielo, come a ben pochi altri fu concesso — Elia, Eliseo — profeti scabri nel deserto, saliti sopra carri di fuoco: ma più gentile, come sempre, e divinamente umano e inimitabile il suo modo; così, sereno, in un mattino di giugno, che la spighe ondeggiano appena a un alito di vento caldo, e l'aria sa di biancospino: come se nulla fosse, alla presenza di un gruppetto di amici, portati fuori porta alla campagna; che suboderano bensì qualcosa, ma mai e poi mai si aspetterebbero uno scherzo di quel calibro! Cominciar piano piano a salire, prendere quota anavvertitamente, senza muovere le gambe, nè alzare i piedi per salare inviabili gradini d'aria; ascendere leggermente, verticale; tunica ferma e mani giunte, pochi metri appena sopra la testa degli amici: ma la veduta della terra intorno a te si fa più vasta, quella terra che ti ha per ben trentatre anni ospitato nella grande avventura, e ormai ti considera un po' suo. Lo sguardo profondo e dolce si posa, non senza un'ombra di rimpianto, sui campi, che la maturanza già comincia ad ingiallire, e son tutti un mareggiar di fiordalisi, azzurri come il manto di Maria; un palpitare di papaveri, come fiamme di anime purganti, lassù al Divino che s'inciela, a dirgli, come già il buon ladrone sulla croce: ricordati di noi stasera, quando sarai nella tua casa in Paradiso, seduto alla destra del Padre: *dimitte nobis debita nostra*, ricordati di noi, che rimaniamo quaggiù soli. Ed ecco, una nuvoletta bianca si è formata nel cielo terso, proprio sotto i suoi piedi; e lo solleva tra quinte azzurre che sembra si spalanchino, e lo cela.

* *

C'è da stupirsi, su dopo una simile partenza la terra rimanga un po' deserta e abbandonata; e che luglio, nonostante tutto, sia triste! Che si vuoti un poco, forse meno di forme che di spirito, come quelle spighe che, a mezzo il mese, finita la mietitura, rimangono sulle prode a fingere calcisamente la vicenda del frumento! Sterili spighe, spighe vuote, durano a lungo tra verdi e gialle, che l'aridità non insidia troppo la loro dura fibra di gramigna: e l'erba cresce più pigra, e i fiori vengono su scarsi e stenti, pallidi come figli di vecchi; e, privo dei suoi consueti abitatori — le mucche al tiro, greggi alla montagna — il prato ha l'aria un po' di steppa abbandonata, in quell'aure di sottile, diffusa desolazione che dà il solleone: quando, nella sua vampa, la natura sembra, a volte, farsi più silenziosa e morta che d'inverno; e il deserto del cresto più totale e pauroso. Proprio come l'eccesso della luce immota, abbagliando, finisce ad un effetto d'ombra, col cielo nero come in un eclisse, senza più quelle soavi colorazioni d'alba e di tramonto, che sono l'anima e la vita stessa della luce: sicchè non a torto i Greci videro in quell'afa l'ora propizia dei fantasmi, e il dèmone meridiano aggirarsi, fra quegli aspetti di pianeta morto, quasi chiamando voluttuosamente quelle prime grosse goccie calde dell'acquazzone, che levano dalla polvere di agosto un così strano odore, e delle pillacchere gloriose. E poi le une chiamano le altre, più fitte, inebriate di tutto quel picchiettare sulle foglie, che a poco a poco copre ogni rumore, con bei crosci, e lampi e baleni: ordinato disordine di perfetta miseria, come il *crescendo* di un temporale rossiniano, che indi a poco si acquieta, «pianissimo», nel silenzio donde è nato.

Temporali di agosto: refrigerio breve, che richiama un po' di umanità sopra la terra inebetita, un po' di vita nell'azzurro implacabile, un po' di moto tra le fronde arse del bosco. Sono le feste dell'estate, i suoi fuochi d'artificio: le grandi «gale» di questa stagione, che dopo tante giovanili promesse si fa poi torpida, neghittosa e un po' sinistra, come un giovane re deluso, invecchiando, gli entusiasmi dell'avvento in un soffocante regime sedicente «paterno», e poliziesco; un Luigi XIV, diremo, all'epoca della Maintenon e dei confessori gesuiti: o piuttosto le feste di Metternich, nel gran terrore della Restaurazione.

Filippo Burzio

L'attentato di Ankara da un punto di vista balcanico

Fatti e misfatti di quattro imputati all'ombra della Gepeù nel sud-est europeo

L'imputato Kornilloff nella gabbia degli accusati. (Foto Trans.).

ANKARA, giugno.

All'udienza nella quale il procuratore della Repubblica ha chiesto, parlando varie ore, la condanna dei quattro imputati, non comprendendo il turco ho dedicato il tempo all'osservazione di Pavloff e di Kornilloff, di Süleyman e Abdürrahman: i primi due sudditi russi, gli altri due sudditi turchi.

Pavloff e Kornilloff sedevano sull'ultimo banco, a poca distanza l'uno dall'altro, Süleyman e Abdürrahman un poco di banchi davanti ai russi, ma distanti fra di loro. Süleyman, di professione barbiere, è un uomo insignificante e volgare: basta guardarlo per capire che non ha cultura e per non capire come si sia impegolato in una faccenda che richiedeva doti di paura e di coraggio. Abdürrahman, bruno, piovano, dallo sguardo vivissimo, è il tipico intellettuale i cui studi sono stati interrotti dalla leva: confusa come è confuse come è dalle conversazioni con fanatici. Pavloff, alto e un po' grasso, con occhi da mongolo e zigomi sporgenti, personifica degenerazione e cinismo: quando sorride pare voglia divorare (per farsi credere malato, cammina trascinando un piede e appoggiandosi al bastone). Kornilloff personifica la delinquenza: occhi da belva, fronte alta e convessa, irti capelli a spazzola, orecchie sporgenti. E' di quegli individui che si possono arrestare sempre, anche senza mandato di cattura e anche se non sono colti in flagrante, perchè non possono non aver fatto o preparato qualche cosa: nei fratiati di criminologia e negli album delle polizie del mondo fotografie di Kornilloff ve ne sono a centinaia (non è vero professor Payot? Il professor Payot, che sta seduto dietro di me, è uno scrittore che dirige ad Ankara l'Istituto di medicina legale: il giorno dell'attentato la polizia turca ha avuto in lui un collaboratore efficacissimo). Ora sebbene di Kornilloff ce ne siano tanti — ma come mai dei capi terroristi intelligenti si possono servire d'individui di quali non è dato nascondere quello che sono? —, questo Kornilloff, sfogliando un album, lo si riconosce subito.

Uno che faceva il tonto

Il Procuratore v'è da poco letto per prendere la parola, che Pavloff, accomodatosi in un angolo, apre un romanzo e si mette a leggere come se non gli premesse sapere che, ma pure in turco, un magistrato intende domandare la sua testa. *Il Presidente* si indigna della mancanza di riguardo e ordina all'imputato, per il tramite dell'interprete, di sospendere la piacevole lettura. Pavloff si alza, fa il tonto, mostra il libro, infine si decide a obbedire e per dieci minuti ascolta: dopo, sembrandogli di avere ascoltato troppo, tira fuori le traduzioni dei resoconti della seduta precedente e ricomincia. *Il Presidente* si rivolge ancora una volta all'interprete, l'interprete traduce la remanenza, Pavloff fa di nuovo il tonto, mostra le carte, obbedisce. Senonchè dopo altri dieci minuti si mette a scrivere: a questo punto *il Pubblico Ministero* dichiara che se l'imputato non mette contegno lui non prosegue, ma l'imputato obietta che prende appunti per la propria difesa, e l'argomento assendo valido, il rappresentante dell'accusa può parlare a Pavloff scrivere.

I due russi non hanno difensori (soltanto Abdürrahman ha un difensore), ma da Mosca è arrivata in loro aiuto, anzichè un'autentica e a due o tre laviati speciali della Tass, un giurista che si presenta abbastanza bene e deve sapere il fatto suo: il trigliardo turco non l'ha ammesso a difendere, si capisce, tuttavia il presidente ha avuto modo di dare ai clienti opportuni consigli, e senza dubbio influenzando la loro tattica. Dopo dei suo arrivo, oltre a negare e a confondere, hanno mirato a guadagnare tempo, pensando che facendo non ricredibili oggi davanti ai giudici possano venire risolte domani o dolorosamente in separato sede.

In un vaso di vetro...

Il processo s'è svolto sulla base di indizi. Ma chi dubita della realtà di Pavloff, di Kornilloff e di Süleyman — terrorista pupazzo — e di Abdürrahman, che ha fatto confessioni ampie, complete e degne di ogni fede? Abdürrahman si decise a confessare per iscritto — intestando il primo foglio con la parole «Impiccagniamo» —allorchè gli presentarono in un barattolo di vetro i pochi frammenti e brandelli del corpo del suo amico Oemer Oskai raccolti la mattina del 24 febbraio sul viale Atatürk, proprio sulle vicinanze dell'Ambasciata d'Italia. Sensazionale più che complicato, a mio giudizio il dibattimento aveva d'interessante solo la balcanica cornice: gli attori principali hanno infatti recitato a ribalte che fra prima e seconda guerra mondiale offrirono all'Europa versi spettacoli.

Di Pavloff il Pubblico Ministero ci ha detto che fu a Roma, funzionario del Consolato di Russia, in un'epoca nella quale il comunismo credeva fattibile rivolte anti-fasciste, e a Sofia fra gli organizzatori del famoso attentato contro Re Boris che costò la vita ad una ottantina di persone raccolte nella cattedrale di Santa Nedelia e più tardi, pure a Sofia, fra coloro che fecero scoppiare una bomba in casa dell'anti-bolscevico Sobonovic, ferendo lui e ammazzando la moglie.

Chi era Oemer Oskai, l'uomo che ai 24 di febbraio non riuscì ad uccidere l'ambasciatore di Germania von Papen e subì invece in sua? Un giovanotto di 25 anni, nato in Macedonia nel villaggio di Dobrucicani, presso Uskub (o Skopje), e arrivato in Turchia imberbe d'età emigrato, dopo di avere a mala pena terminato gli studi Nesali. Arrivò qui nell'ottobre del '40 e divenne suddito turco, approfittando di certe disposizioni che concernono gli emigrati, nel giugno successivo.

Abdürrahman, studente anche lui e coetaneo, all'incirca, di Oemer Oskai, ha lo stesso passato e lo stesso origine: ma avendo abbracciato le idee comuniste in epoca anteriore, fu lui a convertire Oemer Oskai e altri ancora. In Turchia giunse nell'agosto del '38 — data alla quale risale il richiamo — e ritorna dopo a Uskub tre volte, trattenendovi la prima 19 giorni, la seconda un mese e la terza, nel '40, due mesi: si sarebbe trattenuto più a lungo, se, come risulta da un rapporto del console di Turchia a Uskub, la polizia jugoslava, scoperta la sua attività politica, non l'avesse costretto a ripartire alla svelta per Istambul.

Abdürrahman ha indicato nel misterioso Bitghan uno dei capi del centro comunista o terroristo russo di Istambul, e questo Bitghan — che ha lasciato la Turchia al primo dello scorso gennaio, cacciato dalle autorità locali rifiutate di rinnovargli il permesso di soggiorno malgrado le insistenze fatte dal consolato di Jugoslavia «per ragioni di salute» — sia ugualmente originario della Serbia meridionale, o Macedonia, essendo nato a Kumanovo nel 1903.

Ora Abdürrahman spostò in Turchia nell'estate del 1938, perchè avvenuto l'Anschluss, la rete comunista per i Balcani, trasferitasi a Praga da Vienna, capì subito che anche in capitale ceco-slovacca era sede massima ra, e portò le sue tende a Istambul, dove rimase a lungo, fino, del resto, in ridenti sobborghi sulle rive del Bosforo. All'inizio la propaganda fu svolta in nome della pacifismo, per facilitare la resistenza interna dei paesi e renderli ostili alla Germania: al terzo ritorno si passò più tardi, dopo la occupazione della Jugoslavia, ad anche è spiegabile come per compiere un attentato contro l'ambasciatore di Germania gli agenti terroristici abbiano scelto, per esecutori, degli jugoslavi. D'altronde chi afferma che a Istambul siano stati progettati pure atti di terrore nella Serbia occupata e in Croazia. I fatti comunque dimostrano che gli specialisti della sezione estera della G.P.U. avevano creato un organismo che nel sud-est europeo inquadrava e coronava l'opera del Comintern e della Razvedka (nome poco noto del servizio militare segreto bolscevico) e che l'organismo si basava su quei macedoni delti federalisti, e in realtà comunisti, che nell'interesse di Mosca hanno combattuto con le armi in pugno gli autonomisti capeggiati, per ultimo, da Ivan Michailoff. Fu anzi la moglie di Ivan Michailoff, Mercia Cornicin, ad uccidere a Vienna in un caffè del Burgtheater — si dava: il Peer Gynt — uno dei capi federalisti più carismatici, Teodoro Panitza, stabilitosi nella capitale austriaca per meglio difendere la pelle e per esser più vicino alla citata centrale comunista per i Balcani. Altre vittime della lotta fra federalisti e autonomisti si ebbero nella Macedonia serba e in Bulgaria.*

Mentre s'era diffusa l'impressione che avvenimenti europei di più vasta portata avessero provocato la liquidazione del gruppo, di carattere apparentemente locale, ecco il gruppo rifarsi vivo col suo vecchio spirito e le sue vecchie relazioni, nel frattempo consolidatesi — com'è risultato dal processo — grazie all'appoggio che funzionari diplomatici e consolari jugoslavi hanno dato a uno Stephan. Il console onorario di Jugoslavia a Istambul, Schtscherbina, un russo caro ai vecchi serbi fedeli alla Russia sorista, non è più al suo posto da un pezzo: il rappresentante del Politburo nel vicino Oriente ha tempestivamente provveduto a farlo destituire.

Italo Zingarelli

Chi lo sa e chi no

Il 24 gennaio del 1429, Erode d'Este, duca di Chartres, preparò un contenzioso matrimonio per il duca di Ferrara suo padre, per la graziosissima marchesa di Mantova, per l'eminentissimo arcivescovo di Milano, per il nobile inviato di Sua Maestà Cristianissima, per due inviati del Senato di Venezia e per altri notabili Signori, in tutto 104. La tavola, coperta da tre tovaglie, aveva 104 salviette di seta a fiordami d'oro, contenevano salsiere di argento e cinquanta stuzzicadenti. Cinquanta stuzzicadenti per 104 persone non sono molti ma quelli erano di oro, di avorio e tempestati di brillanti.

* *

I capelli crescono con una media di mezzo millimetro al mese, salvo eccezioni.

* *

Nella Riviera Irlandese, su una piccola spiaggia tra i due abitatori, la notte avvenne con una spessa di tiro alla fune. E vinse, la donna era afferrata per la due braccia e tirata in direzioni opposte dall'uno e dall'altro, uno l'aveva che avrebbe appartenuta al più forte.

Il gioco era molto sportivo per l'intervento una sola donna strategia.

* *

Nel 1900, a Cremona, furono brevettati dodicimila cannonieri del Talmud.

* *

I gorilla maschi hanno spirito cavalleresco. Essi contrastano dei giovani più o meno quindi tra i resti degli altari per la loro compagna ed i piccoli, mostra rispetto come massimo culto interiore dei resti più belli.

* *

Alcune tribù del Mahahlaas al nord del fiume Zambesi, e l'altra da sulla riva della stessa fiume, per sembrare belli si spezzano gli incisivi superiori. E ciò perchè le loro donne dicono che, per i cavalli, che bene mangiare con tutti i denti ma che gli uomini non debbono mangiare come i cavalli.

Ant.

CADUTI PER LA PATRIA

Eroi piemontesi sul fronte russo

Il centurione Mario Gentile e il capomanipolo Ezio Barale

Il 22 marzo u. s. a M...., nel bacino del Donez, soldati, legionari della «Tagliamento», abbiamo assistito al rito della benedizione di un camposanto. Lì riposano i camerati, i fratelli caduti nel ciclo operativo di Natale.

Rivivo, stesso, quel mattino. Il camposanto quasi al principio del paese, è dominato protetto da una grande croce. Croci più piccole spuntano, come mistici fiori, da ogni tomba. Sulle croci c'è il nome, il grado, il reparto del Caduto, e le parole di vita: «*Per l'Italia e per il Duce*». Tutto è stato costruito dai legionari. Faceva freddo, il vento era impetuoso, pungente. In un vasto locale seminterrato, simile ad una grotta, evocante alle menti le catacombe di Roma dove pregarono i primi cristiani, il cappellano disse la santa Messa. Non tutti i nostri — si capisce — avevano potuto assistere al rito, ma i tre Battaglioni, il Plotone Comando della Legione e il reparto autieri erano rappresentati. C'era anche una bella Cp. di Bersaglieri. Di buon mattino avevo reso omaggio agli Eroi il generale germanico Mariassani, comandante della 3ª Divisione Celere «Principe Amedeo Duca d'Aosta», nella quale da circa cinque mesi era ramo individuati e con la quale avevamo duramente combattuto, vincendo sempre. L'alta figura del nostro capo, console Mecca Marelli, spiccava fra tutte, il volto severo, lo sguardo acuto diritto pensoso. Istintivamente cercavamo anche coloro che non c'erano, perchè sentivamo bene che in quella stessa ora ogni ufficiale, ogni camicia nera, ogni fante della «Tagliamento» era lì, spiritualmente partecipe al rito sacro e guerriero. I due comandanti del Btg. CC. NN. — entrambi da qualche giorno ricoverati all'ospedale — erano certamente fra noi, quasi ne sentivamo la presenza fisica, perchè la suggestione del momento era così potente da richiamare alla memoria col pittore delle cose vedute e attuate le recenti battaglie quando tutti avevamo visto in testa ai reparti quei valorosi ufficiali. Celebrata la Messa, don Biasutti, sacerdote e soldato, parlò del ritrarsi di gloria e d'onore che i morti avevano lasciato ai viventi; la voce calda ed evocatrice penetrò nei cuori e il conforto con le supreme certezze dell'al di là. Di tanto in tanto il rombo dei cannoni vicini, il rumore delle bombe da aereo coprivano la voce del cappellano; ciò dava al luogo un colore tutto proprio e riportava nell'ambiente inconsueto il naturale sapore della guerra. Una piccola folla di donne, ragazzi e bimbi russi si assiepava agli ingressi dell'improvvisata chiesa. Tutta quella gente — la quale ignora l'esistenza di Dio e non ha mai imparato a pregare — guardava silenziosa attonita rapita, quasi interrogasse il mistero di cui tuttavia sembrava intuire la ineffabile grazia.

L'appello

Poi, inquadrati, raggiungemmo il camposanto. Il cappellano benedisse la croce e i tumuli; la bandiera d'Italia e il labaro della legione avvattarono sul grigiore degli elmetti e sul candore dei pugnali snudati nel supremo saluto. Il generale, il console, l'aiutante maggiore della legione, il comandante del Btg. A. A. si portarono al sommo della schiera. Con voce ferma, scandendo i nomi, il Console fece l'appello dei morti prodi. Dopo l'ultimo «presente!», in quella sosta religiosa che seguì al rito fascista noi udimmo altri nomi non detti, i nomi dei camerati che, lontani vicini, riposano sotto altre croci cristiane, nei tanti luoghi dei nostri combattimenti, non mai dimenticati fratelli, eletti a segnare col sacrificio il lungo cammino della Legione sull'immenso fronte dove la «Tagliamento» ha testimoniato, dall'agosto dell'anno prima, la fede fascista dei suoi battaglioni, dei suoi uomini d'acciaio — i «pensier soldatesi» come le Camicie Nere combattenti in Russia sono chiamate dagli invitti Germanici.

Da una parte e dall'altra della grande croce erano state ricavate nel duro terreno le tombe degli ufficiali. Ecco il leggendario centurione Luigi Mutti, ecco i capimanipolo Amilcare Massocchi, Luca Sandrigo, Luigi Meoli, il sottotenente Ezio Fregelio, incomparabili figure di giovani vetati all'Ideo con mistico ardore, tutti caduti nel furore del combattimento; anche nell'istante supremo con la parola o il gesto esemplari, ammonitori. Bisognerà dire di loro, bisognerà presentare alla venerazione degli Italiani la vicenda semplice e sublime con cui si conclude la vita terrena di ognuno. L'una a fianco dell'altra, le tombe del centurione Mario Gentile e del capomanipolo Ezio Barale.

Su questo giornale di Torino, parliamo oggi di loro — piemontesi.

Magistrato fascista

Mario Gentile nasce nel 1907 da una vecchia, signorile famiglia della operosa e sana borghesia fossanese. Il padre — che vive a Cuneo — è colonnello a riposo. Nel 1923 Gentile, studente, partecipa alle azioni dello Squadrismo; dopo la Marcia su Roma, divide la sua attività fra lo studio e le organizzazioni giovanili, segnatamente le studentesche. Goliardo, fonda il Gruppo universitario fascista, si arruola nella Milizia, diventa — e lo rimarrà per quindici anni, consapevole di adempiere ad un'alta missione educativa — istruttore dei reparti giovanili prima nell'Opera Balilla poi nella GIL. Laureatosi in giurisprudenza, si prepara al concorso per la carriera giudiziaria. Considera un privilegio servire il Re, la Patria e la Rivoluzione nelle file della Magistratura. Vince il concorso, è inviato come pretore a Latisana, quindi a Savigliano. In questa due città è l'attivissimo presidente del Comitato comunale dell'O.N.D. e comanda le Legioni avanguardisti. Chiede successivamente (senza potervi ottenere perchè — esentato da obblighi di leva — non aveva prestato servizio militare) l'arruolamento per partecipare alle campagne d'A.O. e di Spagna. Trentenne — presago che nuove ore decisive riuneranno per la Patria, deciso a non vedersi più negato un posto nelle file dei combattenti, segue un corso speciale nell'Arma di Fanteria; è promosso sottotenente, consegue poco dopo la nomina a tenente. Intanto, nel 1938, è nominato sostituto procuratore del Re Imperatore e destinato al Tribunale di Cuneo. Si sposa con l'eletta donna che lo farà padre di due splendidi bimbi. Sollecita il passaggio dai quadri della 'Gil a quelli della Milizia; l'ottiene previa rinuncia al grado di centurione. Nell'agosto del 1939 viene di essere destinato a reparti in addestramento per imprese di guerra. E' capomanipolo nel 3° Btg. della fiera Legione di Cuneo. Giugno 1940. Per intendere lo stato del suo animo in quei momenti, bisogna leggere le lettere che l'8 gennaio 1937 e il 7 giugno successivo, scriveva rispettivamente al comandante della 3ª Legione CC. NN. e al Segretario federale di Cuneo.

Documenti

Diceva la prima lettera, con la quale chiedeva l'arruolamento «per destinazione ignota»:

«*Il sottoscritto si onora sopplicare di essere messo, unicamente per fede fascista e dal desiderio di servire il Fascismo anche nel campo dei combattimento mentre i giudici anni per ciò lo serve nel campo dell'organizzazione e dell'educazione*».

E la seconda:

«*L'unico nello mia domanda. Benchè felice e fortunato per la famiglia e i bambini ed anche per ragioni economiche, io desidero l'arruolamento perchè vorrei anch'io aver l'onore di fare qualche cosa, anche a costo di sacrificio, in modo che non abbia poi ad essere umiliato quando tutta la presente generazione potrà vantarsi di aver conquistato l'Impero e difeso il Fascismo, ed io dovrò raccontare ai miei figli di essermene sempre stato tranquillo e pacifico, pur facendo del mio meglio per l'educazione dei giovani*».

Parte per il fronte occidentale. Dopo la breve, vittoriosa campagna contro la Francia, è destinato — sempre con il 3° Btg. — in Jugoslavia alla cui conquista valorosamente partecipa.

E' proprio dalla ex-Jugoslavia che scrive, il 22 giugno 1941, una lettera alla consorte, appena appresa la notizia della dichiarazione di guerra alla Russia. Arrendendosi alle mie preghiere, la signora Gentile mi ha consentito di leggere e stralciare qualche passo di quella lettera intima. E' un documento di profonda morale, di umana, di consapevolezza

Il Capomanipolo Ezio Barale.

fascista. Gentile è tutto in questa lettera. Sentite:

«... *Altro che fantasie di romanieri! Che tempi, i nostri! Duri, ma così degni di essere vissuti. Quando stamattina ho appreso che siamo in guerra con la Russia, mentre un pensiero affettuosissimo mi ha colto per te e per i put, col cuore e con la bocca ho gridato e ho fatto gridare: Viva l'Italia! Giacchè ora noi e le anime di tutti noi devono protendersi nella lotta suprema per la vittoria della Patria*».

E più oltre:

«*Vedi, mia Rosettina: se fossi a casa in questi giorni sarei fremente ed impaziente; certo di cattivo umore. E' meglio, credo che io sia qui. Sento che il mio posto è fra i Legionari; è la dignità di uomo e la fierezza di Italiano che me lo impongono, mentre pure con tutto il cuore penso a te ed ai bimbi*».

Luglio 1941. Siamo a Volta Mantovana. Il Btg. è pronto, la partenza può avvenire da un giorno all'altro. Si annuncia l'arrivo della Cp. Mitraglieri. E' una compagnia in gamba, ha combattuto sul fronte occidentale e in Jugoslavia; molti suoi legionari hanno partecipato alle campagne dell'A.O. e di Spagna. La Cp. arriva. Magnifica. Il giovane centurione che la comanda si chiama Mario Gentile; fra poco sarà per tutti noi «l'olimpico Gentile» perchè è sempre calmo, preciso, accorto, contento; poi sarà «l'instancabile Gentile» perchè dopo le marcie più dure — fra le polvere, nel fango, nella neve — appare fresco come una rosa, perchè egli è dappertutto, pensa a tutto, può benissimo fare a meno di uno e anche di due rancì, e dice che, alla fin dei conti, supponeva che in Russia facesse più freddo; è un modello di resistenza alle fatiche, ai disagi, di serenità nel rischio, di instancabilità.

Modesto, disciplinatissimo, scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri (ma per Gentile il dovere non ha limiti, egli fa con la massima semplicità anche quel che nessun regolamento prescrive) adorato dai suoi mitraglieri, egli — di solito silenzioso — nelle rarissime tregue che concede al suo perpetuo bisogno di fare, ama le conversazioni intelligenti, i fecondi incontri di idee.

Giudizio sulla borghesia

Trovo nel mio diario di guerra, sotto la data di Dziewka, 2 settembre:

«... *Gentile è intervenuto nella discussione con molto tatto e con acume. La borghesia — ha detto in sostanza — è compromessa dagli errori, dalle ambizioni, dalle viltà di pochi. Costoro rappresentano non la borghesia, ma la sua degenerazione. La Rivoluzione dovrebbe individuarli, colpirli, eliminarli. E' un problema di educazione che dovrebbe associare i padri e le madri di famiglia all'opera dello Stato...*».

Rivedo Gentile scrive alla famiglia. Le sue lettere sono sempre lunghissime. Un giorno il Comandante del Btg. gli chiede sorridendo: «Ma che cosa scrivete dunque, Gentile? Un romanzo?». Il centurione risponde che annota, commenta per i suoi figlioletti tutto ciò che vede: paesaggi, case, usi, e anche insetti sconosciuti. «I miei bambini non sanno ancora leggere, ma la mammina leggerà per loro ed essi si divertiranno a questi racconti, un po' come se ascoltassero una descrizione di viaggi in paesi lontani».

Qualche volta, sapendolo prontissimo all'ironia, provocavamo volentieri quella sua vena. Ma Gentile era troppo intimamente buono per assecondarci a lungo. Diceva anche: «Far dell'ironia è facile. Con un po' d'esercizio e una certa attitudine all'osservazione, si riesce senza sforzo. Ma a che serve? L'ironia ha la sorte del paradosso: fuochi fatui. Non è meglio cercare di capire il nostro prossimo?».

Considerava la vita come un dono divino, un dono che impone responsabilità doveri sacrifici. «La vita è missione», ripeté una volta ad un camerata. E il 23 settembre scriveva alla moglie, quasi presago:

«*Non so che cosa mi riserbi il destino. Non oso provocarlo troppo forse fino ad ora, perchè non bisogna abusare della buona fortuna tentando di sfidare il futuro. Ma noi siamo spiritualmente preparati, nessuno di noi sente che qui sto compiendo tutto il mio dovere di uomo, di Italiano, che questo è il mio posto. Dio voglia che lo possa visitarti a tirar su buoni e sani i nostri due ragazzi; è la più grande impresa della nostre due vite; è anche per loro che sono qui giacchè voglio che anche sui tanto tanto delicato dell'esempio i nostri figlioli abbiano a rispettare sempre più il loro papà. E tu pure — anche se vedi così altri giovani tranquilli e felici — non pensare ch'io, in queste grandi ore, stia contento a casa, e non dubitare mai dell'amore e dell'affetto del tuo Mario*».

L'epica fine

Occorre aggiungere che questo carattere era anche un superbo soldato? Sul Nipro, oltre Nipro, a Pawlograd, e sempre ove fosse impegnato un reparto della sua Compagnia (la quale era sovente decentrata fra questo e quel battaglione) il centurione Gentile stava in mezzo ai combattenti; calmo, vigile, arditissimo.

Della sua morte, ho scritto nella «Breve storia della *Tagliamento*» pubblicata su queste colonne lo scorso aprile. Allora tacevo — per ovvie ragioni — il suo nome. Ma è a lui che si riferisce quel brano dove si parla di un giovane Centurione colpito a morte sulla mitragliatrice. E' Gentile che «aziona l'arma, è lui che l'ha fatta portare allo scoperto perchè solamente così poteva battere il canalone di dove scendevano i reggimenti russi. E' lui che, ferito, dice alla sua gente: «*State tranquilli, ragazzi. Resistete sempre per l'Italia*». Al posto di medicazione dove viene trasportato (poche diecine di metri più in là, sempre nel paese di M..., dove ora c'è il camposanto) accorre il 1° San. Patroncini per dargli l'estremo saluto. Gentile parla dei suoi bimbi, della moglie, del padre ammalissimo. E' sereno, cosciente. Esclama: «*Sono felice!*». Si fa il segno della Croce. Pronuncia ancora il nome dei bimbi, stringendo con quanta forza gli resta le mani incrociate quasi stringesse i bimbi al cuore. Volge d'attorno gli occhi. Dice: «*Portate, mi fa bene sentirvi*». Sorride. Forse non vede più coloro che gli stanno vicino; non gli altri feriti ma ora, guardano tutti il giaciglio di paglia dove il Centurione sta morendo. Il c.m. medico che lo assiste — impotente a curarlo — dirà più tardi: «Era come trasfigurato; mi pare di aver assistito alla fine di un Santo». Le ultime parole di Gentile, suprema certezza e suprema invocazione, incitamento ultimo dei capitano ai soldati: «*Muoio per il mio Paese... Duce!... Mitraglieri!*».

«La vita facile è noiosa»

Forse alla stessa ora, pochi chilometri più oltre, in un altro dei quattro camposanti che la nostra Legione difese e tenne arditamente, moriva quel giorno — Natale del 1941 — il capomanipolo Ezio Barale, comandante di un plotone della stessa Cp. mitraglieri.

Giovanissimo — era sul trentunesimo anno — poteva già considerarsi un veterano. Volontario in A. O. durante la campagna imperiale, aveva poi combattuto, col III Btg. CC. NN., contro la Francia e in Balcania. Fascista nato, quasi seguisse una vocazione irresistibile sapeva vivere pericolosamente, sdegnoso delle vicende mediocri, sollecitato da un prepotente istinto di evasione dagli schemi consueti della vita d'ufficio «facile e noiosa», ansioso di nuovi orizzonti, vago di battagliare, muoversi, agire. Bel giovane, con i capelli ricci di un castano pallido (gli amici lo chiamavano affettuosamente «il riccio»), d'umor gaio e socievolissimo, pareva aver tratto dalla nativa Monforte d'Alba (dove aveva occupato varie cariche nella gerarchia del Partito) la serena e dura volontà dei montanari cui univa una naturale cortesia di modi, un bisogno di simpatia umana che seducevano d'un subito quanti lo accostavano. Sebbene fosse appassionatissimo funzionario della Cassa di Risparmio di Torino, non nascondeva che il suo ambiente vero era la campagna, e meglio i monti, molte volte dei quali aveva eroicamente scalato. Agli umili, sopratutto, si sentiva vicino, li capiva, si compiaceva dei loro discorsi semplici e antichi. Schietto e generoso, il suo volto medesimo spirava lealtà, gioia di vivere e buon cuore. Testimonianza dell'affetto che sapeva suscitare nei dipendenti, il suo attendente — il bravo Mantello («è la mia ombra fedele», scriveva di lui ai familiari) che, essendogli stato al fianco in altre guerre, all'annuncio della partenza di Barale per la Russia tanto fece che lo raggiunse e riassumere le funzioni — corse diceva — di «balia del signor tenente».

Le lettere che Barale ha lasciato sono lo specchio del suo animo. Si capisce, leggendole, che egli viveva alla guerra come nel proprio naturale elemento. Raramente parla, infatti, delle imprese belliche cui partecipò con magnifico slancio e freddo coraggio; il più delle volte descriva i paesaggi, la campagna russa, le miserabili abitazioni dei contadini ucraini, evoca i paesi del suo Piemonte, i frutti della nostra terra:

«*Poter avere* — scrive nel settembre al fratello Aldo, capitano medico della R. Marina — *qualche grappolo d'uva! Come ne mangerei volentieri! Forse mi accontenterei anche di contemplarlo. Del resto, come si fa! Un po' di penitenza, ma ne vale la pena*».

Un po' di penitenza! Ecco tutto.

Il Centurione Mario Gentile.

Una volta — scrivendo ai genitori ed agli altri fratelli — Barale come con un aspro combattimento:

«*Abbiamo fatto una bella avanzata e stiamo inseguendo il nemico. Talora anche i russi resistono ancora, ma noi li abbattiamo*».

I Germanici e noi

Dopo queste poche parole (che essendo state scritte il 16 ottobre si riferiscono evidentemente alla vittoriosa battaglia per la presa della testa di ponte di Pawlograd), Barale passa a parlare dell'Alleato:

«*I Tedeschi sono grandi veramente. Noi stiamo alla pari con loro*».

Semplice, scultoreo, vero.

Il 7 novembre traccia questo quadro a grandi pennellate dalla Ucraina sovietica:

«*Non c'è poi quel gran mistero. La terra è immensa, ricchissima, monotona. La gente vive nella più nera miseria. E' un contrasto, ma è spiegato dalla "civiltà" comunista*».

Nella stessa lettera tranquillizza i genitori ed i fratelli sulle sue condizioni di salute:

«*Sto bene così ingrasso, forse perchè non fumo (che tortura, queste sigarette che non arrivano!) e s

— Per favore, dov'è Piazza delle Cinque Cioccolate?
— Mah! Sono in servizio notturno.

— Come va il ricostituente che t'ho consigliato?
— E' una porcheria: fa venire un appetito del diavolo!

UN UOMO FUORI
— Perchè hai fatto fare le finestre tanto piccole?
— Sai, qui c'è un'aria così cattiva!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 9 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 137

Ferrovie e campi d'aviazione controllati dai nipponici in Cina

Il bottino catturato a Ciu-ciao - L'occupazione si allarga nel Kiang-si

Solangol, 8 giugno.

Le truppe giapponesi, che dispongono della superiorità aerea e dei mezzi blindati, continuano la loro vittoriosa offensiva nel Ce-Kiang. Dopo la caduta di Kinhua, capitale provinciale, i loro obiettivi erano tre: 1) occupazione di Ciu-Ciao e distruzione delle ingenti forze che i cinesi vi avevano ammassato; 2) raggiungere l'importante base aerea di Ciuzien, un centinaio di chilometri a sud di Kinhua; 3) la linea ferroviaria che si dirige verso il sud-ovest e dalla quale giungevano i rinforzi e i materiali alle truppe cinesi.

Il primo di questi obiettivi è stato raggiunto tre giorni fa; ed oggi la stessa Ciung King ammette che anche il secondo deve ascriversi a vantaggio dei giapponesi. Ciu-ciang essendo caduta ieri. Quanto alla ferrovia, i soldati nipponici ci distano soltanto una cinquantina di chilometri.

Dispacci dal fronte cinese recano che l'occupazione dell'aerodromo di Ciu-ciao ha confermato la supposizione che Ciang Kai Scek intendesse valersi di questa base aerea per attaccare dall'aria il Giappone, con la cooperazione degli Stati Uniti.

E' stato scoperto uno gigantesco aviorimessa sotterraneo, la cui parte superiore era mascherata con arbusti di recente sistemazione. L'accesso è protetto da solido muro in calcestruzzo. I velivoli, dopo l'atterramento, possono venir immediatamente immessi nell'aviorimessa, la cui capienza permette l'entrata anche agli apparecchi più voluminosi, come le «fortezze volanti».

I risultati della conquista di Ciu-Ciao sono notevoli. I cinesi hanno lasciato nelle mani dei nipponici 3787 prigionieri e sul campo di battaglia quasi 3000 cadaveri. Il bottino catturato dai giapponesi comprende fra l'altro 14 cannoni antiaerei, quattro cannoni da montagna, 18 mitragliatrici pesanti e 73 leggere, otto mortai da trincea, cinque lanciabombe, 816 rivoltelle, automobili ed altro materiale.

Anche nel Kiang-si (la regione che si trova ad ovest del Ce-kiang) l'occupazione nipponica si allarga. Tsung-gen, situato 75 chilometri a sud di Nan-ciang ed a 36 ad ovest di Fu-ciao, è caduta interamente in mano dei giapponesi. A Tsung-gen vi era la sede del 79° corpo d'armata cinese. L'altra importante località di Kian-giang — a sud di Fu-ciao — è stata violentemente bombardata dall'aviazione, che ha distrutto magazzini e ponti.

Si ha notizia che nei primi bombardamenti aerei sul nuovo fronte dell'Honan (Fiume Giallo), fra i cadaveri abbandonati dai cinesi è stato trovato quello del generale Tso-ciao, capo di stato maggiore della 19ª armata cinese.

Nella zona del lago Poyan (a nord di Nan-ciang), colonne celeri giapponesi hanno tagliato la ritirata a 35 mila nemici serrandoli in una zona paludosa, senza via di scampo. A proposito delle operazioni in questa zona, un portavoce militare giapponese ha messo in rilievo la rapidità di marcia delle colonne attaccanti, le quali, partendo da Nan-ciang, hanno occupato Fu-ciao dopo soli cinque giorni di combattimento, ad onta del maltempo che aveva ingrossato i fiumi e infangando le strade.

Secondo quanto viene riportato da Ciung-king, il corpo degli aviatori volontari nord-americani cesserà di esistere alla fine del mese nella Cina di Ciax Kai Scek quando i contratti di arruolamento scadranno. Si deve ricordare a proposito che Ciung-king aveva fatto già sapere a diverse riprese che molti di tali volontari avevano dovuto essere licenziati per insubordinazione e scarsa disciplina mentre altri avevano disertato.

Camerattismo fra mutilati italiani e tedeschi

Monaco di Baviera, 8 giugno.

I giornali di Monaco dedicano ancora largo spazio alla visita che la delegazione dei mutilati italiani, reduci dal soggiorno di un mese a Bad Reichenhall — dove sono stati ospiti dell'associazione dei mutilati tedeschi — hanno compiuta alla città.

I mutilati sono stati ricevuti alla stazione dal rappresentante del Primo Borgomastro di Monaco, dal capo dei mutilati tedeschi Oberlindeberg, dal console d'Italia, dal segretario del Fascio e da numerose personalità. Hanno successivamente partecipato ad una colazione offerta dal Primo Borgomastro. Si sono poi recati alla clinica ortopedica di Monaco per portare ai camerati mutilati tedeschi ivi ricoverati il saluto dei mutilati italiani e offrire loro dei doni. La visita è stata oltremodo interessante perchè ha dato luogo ad uno scambio di idee sui vari sistemi seguiti in Italia ed in Germania per la rieducazione dei mutilati.

Successivamente gli ospiti hanno reso omaggio alle tombe dei Caduti per la Rivoluzione nazionalsocialista e sono stati quindi ricevuti dal Gauleiter Wagner. Dopo di che ha avuto luogo un ranch al Fascio ed uno spettacolo teatrale in loro onore.

40 milioni di ore di lavoro fatte dagli italiani alle «Hermann Göring»

Berlino, 8 giugno.

Si è svolta una grande adunata di lavoratori italiani dell'industria alla quale sono intervenuti oltre 8 mila operai delle grandi officine «Hermann Goering», e numerose autorità italiane e tedesche. Durante la riunione hanno parlato il capo Gau e i dirigenti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria in Germania che hanno tra l'altro celebrato la festa dello Statuto e l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. In occasione di questa manifestazione è stato posto in rilievo come i lavoratori della zona che sono considerati i pionieri del lavoro italiano in Germania dove lavorano fin dal 1938 abbiano superato in questi giorni la 40 milionesima ora di lavoro portando così un notevolissimo contributo per il raggiungimento della vittoria dell'Asse.

Le spoglie di Heydrich giunte a Berlino

Berlino, 8 giugno.

E' giunto oggi alla stazione di Anhalt il feretro del sostituto protettore del Reich per la Boemia e Moravia Heydrich, al quale una compagnia di polizia e di S.S. ha reso gli onori militari. Quindi, collocato su un automezzo, il feretro è stato trasportato nel palazzo Prinz Albrecht, sulla Wilhelmstrasse, e successivamente nella sala del Mosaico della nuova Cancelleria, ove è stata approntata la camera ardente in attesa dei solenni funerali di Stato ordinati dal Führer.

18 mesi di prigione per oltraggio all'effigie di Pétain

Parigi, 8 giugno.

Il Tribunale di Montbeliard ha condannato a 18 mesi di reclusione e a 1200 franchi di multa certo René Doriot, operaio in Besançon, che aveva proferito parole ingiuriose all'indirizzo del Maresciallo Pétain e stracciato un «buono di solidarietà» recante l'effigie del Capo dello Stato francese.

604 aerei anglosovietici distrutti la scorsa settimana

Berlino, 8 giugno.

Si rileva nei circoli berlinesi come nella scorsa settimana i bolscevichi hanno complessivamente perduto 878 velivoli e i britannici 338. Ciò dimostra ancora una volta la netta superiorità delle forze dell'Asse tanto sul fronte dell'est quanto in Europa ed in Africa.

Lyttleton ritiene insolubile il problema del tonnellaggio

Buenos Aires, 8 giugno.

In alcune dichiarazioni fatte alla stampa il ministro britannico della produzione Lyttleton che si trova a Washington ha affermato che la maggiore preoccupazione dei due Governi è la scarsità del tonnellaggio e che «non si è finora riusciti a trovare alcuna soluzione di tale problema».

I giornali affermano che il piano di razionamento della benzina negli Stati Uniti che andrà in vigore nel prossimo luglio prevede severe restrizioni nell'uso delle automobili pubbliche. Esse verranno ridotte soltanto in casi di assoluta necessità.

Il "morbo di Canterbury"

Stoccolma, 8 giugno.

Si segnala in Inghilterra l'apparizione di una nuova strana malattia che nella bocca del popolo assume il nome di «morbo di Canterbury». Gli affetti da tale malattia, che sono già varie decine di migliaia, quando ululano le sirene di allarme aereo vengono assaliti da un senso fortissimo di nausea, da vertigini, da improvvisa sospensione della ideazione e della memoria tanto che, senza averne coscienza, possono commettere atti illogici e criminosi. La terapia di tale morbo è sconosciuta.

Tremila ebrei slovacchi con falsi certificati di battesimo

Budapest, 8 giugno.

(O. T.) - La polizia di Budapest, in seguito ad accurate indagini ha potuto scoprire che oltre tremila ebrei, quasi tutti provenienti dalla Slovacchia, erano riusciti ad avere certificati di battesimo e altri documenti validi non solo ad ottenere l'ingresso in Ungheria, ma il visto di soggiorno. L'autore dei falsi documenti risultò un pastore protestante; e colui che procurava i cosidetti clienti, un rabbino. I due religiosi e numerose altre persone sono stati arrestati.

Il "ripulimento" di via Veneto a Roma

Roma, 8 giugno.

La rigida disciplina di guerra dell'Italia fascista, disciplina che si estende a tutti i settori della vita nazionale, è oggetto di una corrispondenza della *Basler Nachrichten*.

Il corrispondente rileva che i provvedimenti annunciati dal Segretario di Stato alle Corporazioni Lantaxan nei riguardi di taluni ceti che si mostrano poco adeguati all'attuale situazione non si fanno attendere. Fra l'altro accenna al «ripulimento» dell'elegante quartiere di via Veneto e alla chiusura di caffè e bar. Aggiunge poi che la polizia romana in questi ultimi giorni ha pure controllato nelle strade numerosi cittadini per assicurarsi che «abbiano prestato il servizio militare e svolgano un lavoro utile alla nazione». *(Stefani)*.

A bordo di una nostra unità nel Mediterraneo gli uomini pronti al lanciasiluri brillati.

Sublimi esempi di fede fascista

Il martirio di Marini, Fellini e Vannini rievocato a Trento, Reggio e Cesena

Trento, 8 giugno.

Davanti ad un'imponente adunata di Camicie Nere e di popolo il cons. naz. Carlo Scorza, presidente dell'Ente Stampa, ha commemorato ieri, per disposizione del Segretario del Partito, l'alta figura e il martirio di Costantino Marini, fucilato dai ribelli comunisti di Nova Varos, perchè trovato in possesso della tessera fascista.

Il cons. naz. Scorza ha esaltato nel sublime olocausto del tenente Marini l'eroismo dei combattenti, la fede, il patriottismo e la salda unione del popolo italiano che, stretto attorno al Duce, lotta e lavora con convinzione assoluta nella luminosa vittoria.

Reggio Emilia, 8 giugno.

Per ordine del Duce, alla presenza del Prefetto, del Federale e di tutte le autorità locali, nel pomeriggio di ieri la medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente della Associazione nazionale combattenti e del Nastro Azzurro, ha parlato in piazza Vittorio Emanuele, popolata di oltre 15.000 Camicie nere e organizzati del Partito, esaltando l'olocausto magnifico dei caporalmaggiore Silvio Fellini, martire della Causa fascista, al cui nome è stata intitolata la Federazione dei Fasci di Reggio Emilia. Presenti anche i familiari del Caduto, l'oratore ha celebrato il sacrificio purissimo dell'Eroe, che ha preferito affrontare la morte piuttosto che rinnegare la propria fede. La parola della medaglia d'oro Rossi ha suscitato manifestazioni ardentissime di entusiasmo e di dedizione verso il Duce.

Cesena, 8 giugno.

Cesena con una manifestazione solenne ha esaltato ieri il sacrificio del martire fascista Walter Vannini, barbaramente fucilato da una banda di ribelli di Lubiana. Al cimitero sono stati deposti dori dalle Donne fasciste e dal Fascio. Al teatro comunale, gremito di fascisti e di popolo e presenti i familiari del Caduto, il Prefetto, il Federale e altre autorità della provincia, Enio Maria Gray ha tenuto la commemorazione del sacrificio del Vannini. La Casa del Fascio di Cesena è stata intitolata al nome del Vannini, e fra l'intensa commozione dei presenti il Federale ha fatto l'appello fascista del Caduto.

Costantino Marini, Silvio Fellini e Walter Vannini si aggiungono alla schiera degli Eroi e dei Martiri del Fascismo, nella luce di un nobile, purissimo sacrificio. Tre figure che rimarranno ad esempio delle più forti virtù che possano fiorire in animo umano. Soldati e fascisti, tennero fede alla parola giurata di soldati e di fascisti fino al sacrificio della vita, affrontato con impavida, serena fierezza. Gli episodi, nei quali hanno trovato la loro fulgida morte, attestano da soli l'altezza della loro anima.

Il sottotenente Marini Costantino, da Storo (Trento), del Battaglione «Bolzano» dell'11° Reggimento Alpini, fatto prigioniero il 5 dicembre u. s., fu fucilato il 18 dicembre da comunisti di Nova Varos perchè trovato, dopo 15 giorni di prigionia, in possesso della tessera del P.N.F. che egli volle conservare, pur sapendo che essa avrebbe rappresentato per lui una sicura sentenza di morte. Egli affrontò il supremo sacrificio a testa alta, come a testa alta aveva camminato per tutta la sua vita.

Il caporal maggiore Silvio Fellini prestò servizio in zona infestata da bande comuniste. Va in pattuglia, ed è catturato. Lo portano in presenza di un capobanda, ed egli gli fa il saluto romano. Morto per morte, il caporal maggiore Fellini poteva togliersi molte voglie, per esempio quella di insolentire il suo nemico. Il suo contegno, invece, non è spavaldo; quello è il capo dei nemici e lui gli fa il saluto, ma il saluto romano. Il bolscevico lo rimprovera, e Fellini replica che lui non fa altri saluti: «Questo è la mia fede». Il capobanda ha qualcosa di pronto, per la sua fede: e si mette a raccontargli le disfatte dell'Asse, secondo i bollettini russi. Voleva ad ogni costo ferirlo dalla sua parte. Ma Fellini a un certo punto lo interrompe: «Queste sono tutte balle». Fu la sua sentenza di morte. Andò davanti al plotone, anche lui a testa alta.

In circostanze pressochè ugua-

li, ha affrontato il sacrificio Walter Vannini.

Ora i tre riposano in tombe ignote. Ma il loro spirito grandeggia, come simbolo dei fasci marziali e ideali che sono nei giovani italiani di Mussolini.

La motivazione della Medaglia d'oro alla memoria del gen. De Carolis

Roma, 8 giugno.

La Medaglia d'oro al Valor militare è stata concessa alla memoria del generale di brigata *De Carolis Ugo*, di Orvieto, nato a Capua (Napoli), comando divisione di fanteria Torino con la seguente motivazione:

«Nobile ed eroica figura di soldato e di comandante, durante cinque mesi di guerra era di costante e luminoso esempio per ardimento e spirito del pericolo. Comandante della fanteria di una Divisione, durante un'accanita battaglia durata sette giorni visse tutte le ore fra i suoi soldati. Alla settima giornata della strenua lotta, mentre, come sempre, in prima linea con i fanti li animava con l'esempio e con l'azione, una raffica di mitragliatrice ne troncava la vita. Suggellava così supremo sacrificio sul campo la sua nobile esistenza tutta dedicata al dovere ed all'ideale della Patria».

Fronte russo, luglio - dicembre 1941.

La trebbiatura del grano iniziata nell'agro di Brindisi

Brindisi, 8 giugno.

Nel nome del Duce e con rito fascistoso, il Prefetto e il Federale, presenti le gerarchie provinciali e i dirigenti sindacali dell'agricoltura, dell'industria e del Consorzio agrario provinciale, hanno dato inizio oggi ai lavori di trebbiatura del grano in agro di Brindisi e San Pietro Vernotico. Ai camerati rurali ed ai trebbiatori il Federale ha rivolto espressioni animatrici che hanno suscitato fervido entusiasmo. Ovunque la benedizione è stata impartita alle aie, dove i cumuli delle messi recavano sul vertice il tricolore.

«Fascismo contro bolscevismo»

Un grande fascicolo illustrato edito dal Centro studi per l'ordine nuovo

Roma, 8 giugno.

Esce in questi giorni sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare ed a cura del Centro studi e di azione per l'ordine nuovo un interessante fascicolo *Fascismo contro bolscevismo*.

Il fascicolo, di oltre cento pagine ampiamente illustrato, mette in evidenza la cruenta e vittoriosa lotta del Fascismo contro l'influenza esercitata dal comunismo in Italia nell'immediato dopo guerra, nonchè le realizzazioni del Regime in tutti i campi della vita italiana parallelamente alla dissoluzione operata dal bolscevismo in tutti i settori del mondo russo. Il fascicolo tratta, inoltre, con articoli e riproduzioni fotografiche, dell'intervento nostro nella guerra di Spagna, della conquista dell'Impero e dell'azione del CNR.

La Principessa visita le famiglie bisognose del Vomero

Napoli, 8 giugno.

In giornata la Principessa di Piemonte, accompagnata dall'assistenza sanitaria della zona Vomero, si è recata sulla collina vomerese a visitare le famiglie bisognose di sinistrati. Dovunque l'augusta Dama ha portato il conforto del suo sorriso ed ha lasciato segni tangibili della sua pietosa munificenza. L'augusta Ispettrice della Croce Rossa si è soffermata anche nell'ambulatorio sezionale, assistendo alla visita degli infermi. Al passaggio nelle strade del Vomero la Principessa era fatta segno a calorose dimostrazioni di devozione da parte della popolazione.

Mario Bassi parla a Casale

Casale, 8 giugno.

Per iniziativa della locale sezione dell'Istituto di cultura fascista, Mario Bassi ha parlato questa sera al Teatro Municipale sul tema *La guerra nel Mediterraneo*, presenti autorità, gerarchi, i comandanti del presidio e dei reggimenti qui di stanza, numerosi ufficiali e foltissimo pubblico. Premessa un'efficace sintesi della rapace politica inglese nel Mediterraneo, l'oratore ha felicemente rievocato il secondo anniversario della nostra guerra, esaltando con splendida e calda parola l'opera gloriosa della nostra Marina.

Nuovo tipo di fisarmonica per la cantorie religiose rurali

Torino, 8 giugno.

Una antica ditta costruttrice di fisarmoniche di Stradella ha non lungo e paziente lavoro costruito un nuovo tipo di istrumento, che dovrebbe servire, per la sua praticità, di prezioso ausilio alle cantorie religiose parrocchiali, specie di campagna. Nei prossimi giorni verrà presentato il primo esemplare al Pontefice. L'altro ieri l'originale fisarmonica è stata portata all'Episcopio di Torino, per un saggio sperimentale davanti al Vescovo e altri alti ecclesiastici, nonchè il maestro di cappella avv. Torino. Il riuscito esperimento ha suscitato ottima impressione.

L'equipaggio di un grosso bombardiere tedesco prende posto a bordo, per partire per un'azione. (Foto Schubert-Weltbild).

Ristoranti, caffè e bar debbono osservare rigorosamente i prezzi

Nulla dev'essere somministrato all'infuori della "lista del giorno,, - Niente approvvigionamenti all'infuori dei mercati

Roma, 8 giugno.

Severe e precise disposizioni sono state emanate dalla Federazione nazionale dei pubblici esercizi per il rispetto assoluto dei prezzi, da parte dei ristoranti, caffè e bar. Dopo avere ricordato che i ristoranti debbono quotidianamente compilare la «lista del giorno» di ogni singolo conduttore di esercizio pubblico e sempre ostensibile alla consultazione da parte degli avventori, le disposizioni precisano che la somministrazione delle porzioni ai singoli clienti debbono avvenire in stretta correlazione alle voci indicate nella lista. Sono proibite le somministrazioni non corrispondenti alle voci stesse. In altri termini, in un esercizio di una determinata categoria, ad un avventore non potrà essere servito un quarto di pollo se quest'ultimo non sia stato contemplato nella lista.

Deve essere perciò impedito che taluni avventori rilevino a favore di altri, somministrazioni non previste per il pasto meridiano o serale. I piatti a parte, le sovraporzioni, ecc., talvolta specialmente somministrati, non sono ammessi. Così dicasi per quanto concerne lo scrupoloso adempimento delle «norme per l'avventore» e per il conduttore del pubblico esercizio» che sono riportate sulla lista del giorno. La forza degli obblighi derivanti ai conduttori di ristoranti, trattorie, ecc., nessuna maggiorazione di prezzo, all'infuori del servizio e per l'eventuale mancia di bevande è consentita.

Di conseguenza gli esercenti le aziende di cui trattasi debbono orientare i propri approvvigionamenti al potere di acquisto rivolto tanto dal prezzo fisso corrispondente alla categoria dell'esercizio da essi condotto. Nessuna giustificazione può essere addotta per assicurare alle aziende approvvigionamenti che non siano effettuati in sede lecita e normale.

Gli acquisti per interposte persone, all'infuori dei mercati, con maggiorazioni più o meno sensibili, non sono permessi perchè nessuna indebita rivalsa di verun genere è ammissibile sul consumatore. Se gli approvvigionamenti ottenuti in sede di liceità consentiranno, ad esempio, in un determinato giorno la somministrazione di pasta per un numero di trenta avventori, è ovvio che coloro i quali si presenteranno nell'esercizio allorquando il numero stesso sia stato superato dovranno giocoforza allontanarsene per impossibilità di consumazione.

Ai consumatori che privi di sensibilità, trovassero a ridire in proposito l'esercente ed il personale sapranno rispondere con la dovuta correttezza, ma con la massima fermezza, in termini che non lascino possibilità di replicare.

E bene ripetere che il numero delle minestre o delle porzioni ammesse per le diverse categorie di esercizi quale risulta dai distinti modelli della lista, costituisce il massimo. Nessun obbligo esiste per gli esercenti di raggiungerlo, ma dovere di non superarlo. In un giorno di momentanea scarsezza sui mercati un esercizio potrà tranquillamente presentare una lista avente una minestra con generi razionati e una senza generi razionati, nonchè due o sinanche un piatto degli 3-4-5 e 4 consentiti a seconda della categoria. Si renda noto ai conduttori e ristoratori, trattorie e osterie con cucina che si sta attivamente operando per realizzare in breve tempo, un piano organico il quale serva ad assicurare ai pubblici esercizi in maniera equa gli approvvigionamenti basilari per il funzionamento delle cucine e la relativa effettuazione dei servizi di mensa. A questo proposito saranno dati quanto prima chiarimenti e istruzioni.

I conduttori di caffè, bar, birrerie, gelaterie, osterie e esercizi similari debbono tener presente che le bevande alcooliche e superalcooliche, quelle analcooliche e tutti gli altri generi che non potessero essere acquistati, naturalmente non potranno essere procacciati con altre forme, perchè i prezzi anche in tale settore sono bloccati salvo le eventuali variazioni ammesse di volta in volta dai competenti organi ministeriali.

Le dette prescrizioni debbono uniformarsi agli esercizi di tutte indistintamente le categorie.

Per le pasticcerie e confetterie le disposizioni della Federazione riccordano che la produzione e la vendita debbono essere operate in stretta aderenza alla disciplina vigente sulla materia. I trasgressori siano senz'altro denunciati per le conseguenti sanzioni. I pasticcieri sanno ormai quali sono le lavorazioni a cui possono attualmente attendere e quali sono i prodotti che essi possono smerciare. Le ignoranze sulla materia non sono quindi giustificabili. Una rigorosa vigilanza sarà seguita per gli stabilimenti balneari; le tariffe per ogni periodico o giornaliero delle cabine, per l'utenza dei servizi ausiliari (imbarcazioni ed simili) non possono essere modificate ad arbitrio dell'esercente ma soltanto quando siano concorsi elementi tali che possano avere consentita la revisione da parte delle competenti autorità.

Notevoli quantità di pesce giunte sui principali mercati

Roma, 8 giugno.

Il Commissariato generale per la pesca ha comunicato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che dal 31 maggio al 6 giugno sono affluiti ai mercati delle sottonotate città le seguenti quantità di pesce: a *Roma* quintali 325,20; a *Milano* q. 1.278,52; a *Torino* q. 575,01; a *Bologna* 356,05; a *Firenze* 352,89.

Nel mese di maggio u. s. sono affluiti ai sottonotati mercati i seguenti quantitativi di prodotti ittici: ad Ancona quintali 770; a Bari 6.851; a Bologna 980,19; a Cattolica 1.350,69; a Chioggia 1.452,27; a Civitavecchia 168,74; a Livorno 1.585,73; a Fiume 1.474,04; a Gaeta 200; a Genova 4.476; a Imperia 769,17; a Livorno 1.066,03; a Marina di Ravenna 1.503,88; a Milano 3.775,70; a Napoli 2.006,46; a Palermo 2.164 e 96 kg.; a Pescara 408,54; a Porto 600,75; a Roma 6.181,03; a Savona 1.607,70; a Torino 1.681,36; a Trapani 882,31; a Trieste 2.860,80.

La disciplina dei prezzi

Polli, conigli e formaggio Asiago

Roma, 8 giugno.

Il Ministero dell'Agricoltura e foreste ha determinato, con decorrenza 1° giugno 1942 i seguenti prezzi massimi, al consumo, per il pollame e conigli, da valere per i mercati di Milano, Corso Varese, Roma: polli L. 42 al kg.; galline L. 36; faraone 29,60; tacchini 37; tacchine 36; oche 27; anitre 26; piccioni 44,60; conigli 40.

Per i mercati di Torino, Genova, Trieste e Firenze i prezzi massimi per i suddetti prodotti dovranno essere inferiori almeno dell'un per cento per il pollame e del 2 per cento per i conigli; per gli altri mercati i detti prezzi massimi dovranno essere inferiori almeno dell'8 per cento per il pollame e del 9 per cento per i conigli. Il pollame ed i conigli debbono essere venduti al minuto alla seguenti condizioni: pollame pulito, spennato, con cuore, ventriglio e fegato, testa e zampe, senza gozzo, senza visceri e senza sangue; conigli pulito, asciutto (non lagnati), testa piena, con cuore, fegato e sangue, senza visceri e senza zampe.

Per quanto riguarda la determinazione dei prezzi relativi alle fasi di scambio precedenti l'immissione al consumo, essi verranno calcolati dalle sezioni provinciali dell'alimentazione, tenendo presenti i consueti cali e maggiorazioni.

Lo stesso Ministero ha stabilito per tutta la fase di scambio i nuovi prezzi da praticarsi in ogni mese per il formaggio Asiago con stagionatura fino a quattro mesi. I prezzi dal dettagliante al consumatore si intendono comprensivi dell'imposta di consumo (nei casi in cui viene applicata) e si riferiscono esclusivamente alle vendite effettuate nei capiluogo di provincia; per gli altri comuni i prezzi dal dettagliante al consumatore dovranno essere determinati dalle sezioni provinciali dell'alimentazione.

Ecco i prezzi per le province piemontesi: Aosta 17,75; Cuneo 17,70; Novara 17,60; Torino 17,90; Vercelli 17,60.

L'assegnazione dei generi per l'alimentazione dei cani

Roma, 8 giugno.

Circa l'assegnazione di generi di scarto destinati all'alimentazione dei cani, il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che per gli allevamenti di cani di razza pura, iscritti nel libro delle origini, la distribuzione dei generi occorrenti (rotture di riso e granoturco scondizionato) viene regolata dall'Ente Nazionale della cinofilia italiana al quale il Ministero ha fatto le necessarie assegnazioni. Pertanto le richieste degli allevatori interessati, dovranno essere rivolte unicamente all'Ente predetto che è il solo competente a giudicarne l'accoglimento.

Per i cani da caccia e da guardia, l'attuale disponibilità dei generi razionati di scarto a che potrebbero essere destinati all'alimentazione degli animali in parola, non consente di stabilire in via generale alcuna concessione. Tuttavia, spettano per i cani da guardia le Sezioni provinciali dell'alimentazione sono autorizzate a limitare le richieste al Ministero limitatamente ai cani di cani addetti a guardia di stabilimenti e di aziende di pubblico interesse e specialmente di stabilimenti ausiliari per le fabbricazioni di guerra, e di cani nati come guida a come animali da tiro di persone che si trovano nell'eccezionale, assoluta necessità di valersene (ciechi, mutilati degli arti inferiori).

Un andacissimo furto di 5 quintali di carne

Milano, 8 giugno.

E' stato denunciato un arditissimo furto. Poco dopo la mezzanotte di sabato, a bordo di un camion giungevano davanti alla macelleria Livio Sacchetti, in via Lazzaro Papi 5, cinque sconosciuti i quali muniti di speciali ferri procedevano allo scassinamento della saracinesca, entrando quindi nel locale e involando cinque quintali di carni bovine nonchè tremila lire da un registratore di cassa. Un inquilino che stava rincasando, il sig. Virginio Garlaschi, volle intervenire per tentare di volgere in fuga i malviventi, ma venne minacciato con la rivoltella e tenuto a debita distanza. I ladri salirono poi la refurtiva sull'autoveicolo e prendevano la fuga nelle tenebre.

Panico su un treno per un principio d'incendio

Un morto e nove feriti

Savona, 8 giugno.

Un grave incidente si è verificato sulla linea Savona-Torino. Sul treno accelerato in partenza dalla nostra stazione alle ore 9,54, si sviluppava, mentre percorreva la galleria Sella, un incendio fra gli intercomunicanti di due vetture. Alcuni viaggiatori, presi da panico, si gettavano dal treno riportando ferite più o meno gravi, per cui venivano ricoverati all'ospedale con prognosi variante dai 15 ai 25 giorni.

Tale Angela Bacigalupo, di 38 anni, da Genova Prà, madre di tre figli in tenera età, la quale ha riportato l'amputazione traumatica degli arti inferiori e frattura a sappoiamento degli arti superiori, è deceduta poco dopo il ricovero all'ospedale.

I feriti, in numero di nove, sono: Ferrari Giulio di 54 anni, Giraud Caterina di 37 anni, casalinghe di Genova Prà; Tassara Caterina di 30 anni, da Pontedecimo Genova; Olivieri Caterina di 64 anni da Portoguaro (Venezia), residente a Genova; Marchetti Geronima di 55 anni, da Genova Pegli; Ghillino Ines di 37 anni, da Sestri Ponente; Ottonello Annunziata di 47 anni, residente a Genova; Mussini Giuseppe di 48 anni, da Voghera; Moretti Gio. Batta di 57 anni, da Sassello (Savona).

Spara in viso al cognato

Pinerolo, 8 giugno.

Venuti a diverbio per motivi non accertati, tale Della Garen Francesco, venditore ambulante, sparava un colpo di rivoltella colpendo in pieno viso il cognato Cesa Giuseppe d'anni 57, pure ambulante da Genova. Il Cesa era ricoverato all'ospedale della nostra città, mentre il Della Garen si dava alla fuga in bicicletta. Già altre volte i due cognati erano venuti a diverbio e la sera prima il Della Garen aveva ricevuto dal Cesa una serie di pugni e schiaffi.

Offriva carne di cane per carne di vitello

Milano, 8 giugno.

L'operaio Pietro Natale Vaccarini da qualche giorno andava gironzolando nella cerchia della periferia offrendo carne, che asseriva essere di vitello da latte e invece è risultata di cane. Così hanno infatti sentenziato i veterinari del pubblico macello, cui la carne sequestrata è stata inviata per un esame. Il Vaccarini è stato arrestato per macellazione clandestina e tentata truffa, in quanto anche davanti agli agenti il Vaccarini sostenne trattarsi di carne finissima di vitello; ma poichè gli agenti stessi l'avevano visto alcuni giorni prima accompagnato da un grosso cane che trascinava in un prato e poi sgozzava, nulla più poteva esistere a sua discolpa.

Si appropria del risparmi di un suo dipendente deceduto

Alessandria, 8 giugno.

E' morto improvvisamente il segretario agricolo Biagio Ghiglia, di 71 anni, occupato presso il mezzadro Giuseppe Innocenti, di 69 anni, residente a Strevi, presso il quale conviveva. In paese è sorta la voce che il mezzadro si fosse appropriato dei risparmi del suo dipendente e i carabinieri riuscivano infatti ad ottenere la confessione dall'Innocenti, il quale affermava di essersi impossessato di un portafoglio contenente 1200 lire. Il mezzadro, frugando tra le coltri del letto del Ghiglia aveva rinvenuto il portafoglio e se ne era impossessato. L'Innocenti è stato arrestato e denunciato.

Un colpo di vento ed una orribile fine

Padova, 8 giugno.

Il sessantaduenne Fabiano Marcolian, abitante in via Castelmarlle, si dirigeva in bicicletta verso la propria abitazione quando, per trattenere il cappello che un colpo di vento stava per portargli via, perdeva l'equilibrio, cadendo a terra tra le rotaie della linea tranviaria Padova-Venezia. Nello stesso istante sopraggiungeva un convoglio e il conduttore dava prontamente mano ai freni, toglliendo anche la corrente. Ma vana la brevissima distanza il tentativo e nulla valeva: il convoglio travolgeva il disgraziato trascinandolo per oltre 60 metri e decapitandolo.

Un ladro di patate ucciso da un contadino

Napoli, 8 giugno.

A Nola, contrada Madonna delle Grazie, il ventinovenne Francesco Ciccone, scorto un individuo che rubava patate nel suo fondo, puntava la doppietta e faceva fuoco, colpendo il malvivente che si abbattava al suolo cadavere. Il ladro è stato identificato per Gaetano Mauro, d'anni 58. L'omicida si è costituito ai carabinieri.

DA VERONA

Durante una gita in barca sul lago di Garda una comitiva di alcuni giovani decideva di prendere un bagno, ma certi Zanetti Mario di 17 anni, e Sergio Marsi di 18 anni, poco abili nel nuoto, stavano per affogare: il Marsi veniva salvato mentre lo Zanetti annegava.

SPORT

Brillante vittoria dei pattinatori della «Bruno Mussolini»

Roma, 8 giugno.

Una bella affermazione hanno riportato a Bologna gli atleti della S. S. Bruno Mussolini Egilda Cecchini e Arturo Garagnani, i quali, battendo tutte le coppie concorrenti, si sono aggiudicati nuovamente anche per l'Anno XX il titolo nazionale di pattinaggio artistico a rotelle in coppia.

Nella stessa manifestazione la Cecchini ha riportato poi una seconda vittoria conquistando nuovamente il Trofeo Reno in palio dal Dopol. ferroviario di Bologna.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*